

ÉQUIPES NOTRE DAME - END

Équipe Satellite di Formazione Cristiana



CORSO/ALBERGO

Spiritualità

SPIRITUALITÀ

INDICE

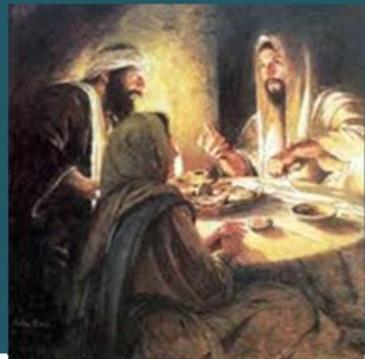


	Pag.
PRESENTAZIONE	4
TAVOLO 1 – STORIA DELLA SPIRITUALITÀ	6
1.1- Come nasce la spiritualità nell'essere umano?	7
1.2- Cosa si intende per spiritualità?	9
1.3- Principi comuni a tutte le spiritualità	12
1.4- Evitare il riduzionismo	13
Per riflettere	14
TAVOLO 2 – AVVICINARSI ALLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA	15
2.1- Israele: Il popolo eletto	16
2.2- L'insegnamento di Gesù	17
• Rinnegare se stessi	18
• Seguire Cristo	20
2.3- L'importanza della preghiera	22
Per riflettere	24
TAVOLO 3 – LASPIRITUALITÀ CONIUGALE	25
3.1- Il fondamento della spiritualità coniugale	26
3.2- La spiritualità coniugale: un processo dinamico di incontro con Dio	29
3.3- La spiritualità coniugale vissuta nella sua dimensione sacramentale	30
Per riflettere	34
TAVOLO 4 – LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE: IL CUORE DELLE ÉQUIPE	35
4.1- La spiritualità coniugale	36

4.2- Farla conoscere ad altre coppie	41
4.3- La spiritualità coniugale: carisma delle Équipe di Notre Dame (END)	43
Per riflettere	44
TAVOLO 5 - LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NELLA PAROLA	45
5.1- I vangeli sinottici	46
5.2- La spiritualità coniugale nei vangeli	46
• 1 Corinzi 13, 1-8a	50
• Romani 12, 9-18	51
• Efesini 5, 21-32	53
Per riflettere	54
TAVOLO 6 - LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NEL MAGISTERO	55
6.1- La vocazione dell'uomo alla santità nel matrimonio	56
6.2- La spiritualità coniugale a partire dal Concilio Vaticano II	59
Per riflettere	63
TAVOLO 7 - LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NELLA TRADIZIONE	65
7.1- La pastorale del sacramento del matrimonio	68
7.2- L'importanza della preparazione al sacramento	70
• La preparazione remota	72
• La preparazione prossima	72
Per riflettere	73
TAVOLO 8 – SFIDE DI UNA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NELLE END ..	75
8.1- Sfide del futuro	76
8.2- La sfida di essere una coppia delle END	82
Per riflettere	84
BIBLIOGRAFIA	85

SPIRITALITA

PRESENTAZIONE



Questo corso si propone di offrire un'approccio generale al tema della spiritualità partendo dalla prospettiva cristiana, cosicchè è stata fatta la selezione di importanti testi di autori esperti sul tema, dal punto di vista della teologia spirituale, del magistero della Chiesa e del nostro movimento END.

È stato organizzato in modo tale da consentire una comprensione di ciò che ci aiuta a consolidare la validità della nostra esperienza spirituale come seguaci e missionari di Gesù, il nostro Maestro Spirituale.

La storia dei discepoli di Emmaus ci aiuterà a riconoscere che camminiamo pieni di dubbi, come quei due che incontrano Gesù Risorto mentre escono da Gerusalemme, pieni di tristezza, ma quel viandante che si unisce a loro li riempie di desiderio di rimanere in sua compagnia, lo invitano a restare e con Lui e, al momento di condividere il pane, il loro cuore si apre ad una nuova comprensione.

Ora è lo stesso Gesù Risorto che ci invita ad accettare la sua compagnia in questo sentiero di crescita spirituale, volendo che con Lui possiamo percorrere questa strada, facendo un'immersione alla ricerca di questo Pane di saggezza che ci è offerto oggi tramite le parole di questi autori.

Per ciò, nel primo capitolo, è riferito un testo che ricorre a diversi autori come pretesto che ci permette di avvicinarci ad una storia della spiritualità. Successivamente.

Nel secondo capitolo il testo cerca di approssimarsi alla spiritualità cristiana. In seguito, nel terzo capitolo, affronta la spiritualità coniugale. Il quarto capitolo continua questo tema, ma da un punto più specifico: la spiritualità coniugale nelle END.

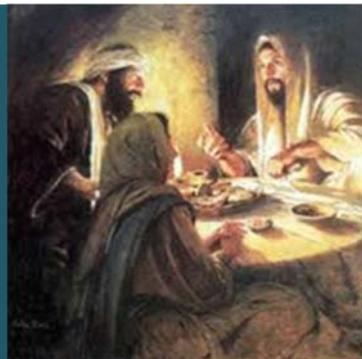
I tre capitoli successivi – 5, 6 e 7 – propongono la riflessione basata dalla Parola, dal Magistero della Chiesa e, di conseguenza, dalla tradizione cristiana, come mostrano i titoli.

Il corso conclude con l'ottavo capitolo in cui sono esposte alcune caratteristiche della spiritualità coniugale nelle END.

Con questo vogliamo contribuire a motivare permanentemente tutti i cristiani in generale, in particolare i membri delle Èquipe, per dare seguito alla strada di approfondimento della loro fede.

TAVOLO 1

UNA STORIA DELLA SPIRITUALITÀ



Quando si parla del modo in cui ha avuto origine il cristianesimo, si pensa ad uno schema geografico molto semplice:

Comincia a Gerusalemme, avanza lungo il bacino nord del Mediterraneo e infine arriva a Roma. Ci viene presentato così il percorso del cristianesimo primitivo, quello che ha avuto il maggior successo storico e che, in gran misura, ha condizionato la storia posteriore, ma non ci viene detto niente dei percorsi cristiani che si sono estesi verso oriente ed il nord Africa.¹

Questa citazione fa rendere conto di qualcosa che, anche se ovvio, in generale non viene preso in considerazione, come lo è il fatto che anche quando parliamo di cristianesimo e di spiritualità, è importante tener presente che non si può parlare sempre di un unico cristianesimo e, quindi di un'unica spiritualità cristiana.

Per ciò riteniamo opportuno che il lettore consideri che quando qui è proposta una storia di spiritualità, tenga anche presente che esistono altre storie, e quella che vogliamo presentare è una delle tante che esistono, che possono essere trovate in un'ampia ricerca bibliografica.

È importante chiarire che la nostra storia non è la migliore né l'unica vera. È semplicemente quella che vogliamo condividere con le persone interessate ad approfondire la spiritualità legata alla loro esperienza di vita coniugale.

¹ Aguirre, **Il processo del sorgimento del cristianesimo**, in: Así empezó el cristianismo, 18.

Questa è la differenza di questa storia rispetto alle altre, e, in fondo, non è molto diversa da ciò che raccontano queste altre. Probabilmente, è il modo di come ci si avvicina. Ma questo è quanto il lettore dovrà identificare e valutare. Il contenuto è pronto. Adesso andiamo a ciò che ci interessa....

1.1- Come nasce la spiritualità nell'essere umano?

L'apparizione dell'essere umano è un mistero a cui la scienza, la filosofia e le religioni hanno desiderato rispondere. Anche se dal punto di vista biologico è possibile affermare che l'uomo è un animale, dal punto di vista teologico, si distingue perché possiede tre caratteristiche: l'intelletto, la socialità e la spiritualità.

Nonostante alcuni ricercatori avanzino l'ipotesi che quest'ultima caratteristica non sia esclusiva dell'essere umano, che potrebbe anche essere accettata, però egli è l'unico che riflette e socializza in modo sistematico. Per cui qualunque esposizione, teoria o discorso sulle cause che hanno dato origine all'uomo, deve spiegare anche l'origine delle sue capacità intellettuali, sociali e spirituali.

Dall'apparizione dell'essere umano, questi ha sempre cercato la spiegazione logica delle cose che succedono nel mondo e all'interno della sua propria vita. Da dove veniamo? Perché soffriamo? Qual'è il senso dell'esistenza? Cosa c'è dopo la morte? Perchè a me?

Queste sono solo alcune delle molte domande che a volte sono passate per la nostra mente, alle quali sicuramente non possiamo dare risposte pienamente soddisfacenti.

Nel corso della storia, queste risposte sono state catalogate secondo due principi basici: quelle che possono essere dimostrate e quelle che non possono.

Nel primo caso le risposte presentate sono generalmente del campo delle scienze naturali, nel secondo caso appartengono alle scienze sociali ed umane.

Così nacque l'idea del dualismo, ossia esistono due principi che sono contrari e che si trovano in una tensione permanente: sopra e sotto, dentro e fuori, il sole e la luna, il corpo e l'anima.

Quest'ultimo principio è quello che ci consente di capire lo sviluppo di teorie, esposizioni e discorsi che parlano di situazioni opposte e che ci spingono a la scelta tra l'una e l'altra, dato che la tensione tra loro non lascia alternativa.

L'esempio più utilizzato è quello dell'apparizione dell'uomo. Alla domanda "da dove veniamo" la scienza risponde con la Teoria del Big Bang e la teologia con il racconto della Creazione.

Secondo la teoria del Big Bang o Teoria della Grande Esplosione, la cosmologia descrive il modo in cui l'universo è stato creato: energia e materia erano in uno stato di alta densità e da un momento all'altro si è espansa con una forza non comune.

D'altro canto, all'inizio del libro che descrive le origini, la Genesi, si legge che "*In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*" (Gn 1,1-2)

Se ricordiamo alcune definizioni sulla parola spirito – che da origine alla parola spiritualità – dobbiamo ricorrere all'ebreo Ruah, al greco Pneuma o al latino Spiritus, dato che alcuni autori traducono non solo Spirito, ma anche soffio, impulso, animo, forza – come lo chiama la scienza – o vento – nel caso della teologia. Così possiamo affermare che lo spirito, e quindi la spiritualità, si trovano fin dal principio, alla base della stessa esistenza umana.

Quando ascoltiamo la parola spirito, ci assale un certo timore. Questa suona come qualcosa che, in quanto potente, supera le nostre forze e, dunque, può

farci suoi schiavi. Sembra che solo pronunciare questo suono faccia apparire nelle nostre anime il suono del tuono e la tempesta più violenta: spirito è quindi uno dei nomi del mistero.²

1.2- Cosa si intende per spiritualità?

Quello della spiritualità è un concetto molto ampio, che fa riferimento contemporaneamente a tre significati particolari:

- a) In primo luogo, parla di tutto ciò che si trova in relazione con la vita spirituale, “*dall'inizio ascetico fino allo sviluppo nell'esperienza mistica di Dio*”.³
- b) Questo concetto è utilizzato anche per riferirsi “*alle diverse scuole di vita spirituale*”,⁴ come per esempio, quella ignaziana, quella salesiana, quella francescana, quella carmelitana, quella salvatoriana, o quella benedettina, tra le altre.
- c) Allo stesso modo, “*è descritta come scienza pratica, esistenziale, di perfezione evangelica nel suo itinerario formativo-pedagogico dall'ideale cristiano di carità fino all'unità di spirito nell'unione mistica con la Santissima Trinità*”.⁵

Secondo studi recenti è possibile distinguere tre aspetti in questo concetto:

- a) Il primo si riferisce al modo di orientare la vita personale verso lo Spirito Santo, sulla base della Parola di Dio. In questo modo si potrà *vivere nello Spirito secondo lo Spirito*,⁶ dovuto al fatto che “*la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato dato*” (Rm 5,5).

² Etchebehere, *El espíritu desde Viktor Frankl*, 16.

³ Álvarez, *Diccionario Teológico Encyclopédico*, 333. Si intende per ascético um riferimento all'austerità e per mística la dedicazione ad uma vita spirituale.

⁴ Idem.

⁵ Idem.

⁶ È il título di un libro dell'autore brasiliano Leonardo Boff.

- b) Il secondo ci viene presentato in modo da riconoscere la diversità dei carismi concessi all'umanità dallo Spirito Santo (1Cor 12,4), con "lo scopo di facilitare ed incarnare lo stesso e unico ideale evangelico di perfezione nella carità".⁷
- c) Ed il terzo mostra che il cristianesimo, anche se diviso in varie chiese, quest'ultime rimangono unite "sotto molti aspetti e possono arricchirsi reciprocamente"⁸ con lo scopo di raggiungere l'unità comune, che è la comunità dei credenti, "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17, 21).

A ciò si aggiunge che nell'attualità non è più possibile associare la spiritualità in maniera esclusiva alla preghiera, alla religiosità o alla stessa pietà, poiché vi sono spiritualità che sono a margine della religione, molte persone affermano che la spiritualità è materia di coscienza e che non può essere sottomessa a clero, gerarchie, dogmi, tradizioni o convenzionalismo. Tutto ciò "forse perché la spiritualità non si riferisce ad una parte della vita, ma è la vita stessa che scorre e avviene".⁹

Per tutto quanto sopra abbiamo riferito, è opportuno ricordare che

Tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla cultura, origini, religione o condizione sociale, per il solo fatto di appartenere al genere umano, possiedono la sensibilità per identificare e seguire ciò che è nella loro essenza come l'animo, il vigore, il brio, lo spirito che li invita e li chiama a vivere. In altre parole, tutti gli esseri umani hanno una vita spirituale che, per la sua condizione di totalità, non può essere divisa dalla loro corporeità. È una spiritualità che mette in relazione con il mondo, con gli altri e che apre verso Dio.

Per ciò la spiritualità dev'essere vissuta quotidianamente; non è possibile contrapporre la vita spirituale con quella corporale, dato che la spiritualità ha a che fare con tutto l'essere umano, e proprio nella relazione con gli altri, manifesta che siamo esseri spirituali, con identità propria e specifica che fornisce lo spirito che stimola ciascuno a vivere. Dunque la comunicazione

⁷ Álvarez, *Diccionario Teológico Enciclopédico*, 333.

⁸ Álvarez, *Diccionario Teológico Enciclopédico*, 333.

⁹ Navarro, *Reflexiones sobre espiritualidad, teología y docencia*, 2.

costituisce il segnale della spiritualità, il linguaggio attraverso cui si esprime la vita spirituale.

La spiritualità è, quindi, una dimensione dell'esperienza umana, l'invito a coltivare l'interiorità, a interrogarsi sul senso della vita, a trascendere l'immediato, a superare il vivere semplicemente dalla superficialità delle cose, o a dalle evidenze empiriche che rispondono a stimoli e pressioni del mondo esteriore.

Vivere la spiritualità suppone concepire la vita come essere integrale, profondamente corpo, incarnato, come uomo o come donna impregnati di dinamismo, di eternità. Solo partendo da questa consapevolezza personale è possibile intraprendere un cammino di vita spirituale.

Così la spiritualità si riferisce a qualcuno che la mantiene o la possiede o la coltiva, come forma di essere, di pensare, di guardare, di fare, di sapere, di scegliere, di amare. È caratteristica e potenziale della persona, relativamente a dinamismo e atto di vita.¹⁰

In questo modo, possiamo affermare che la spiritualità si riferisce alla forma di “esprimere l'incontro e la relazione degli esseri umani con Dio”.¹¹ Una relazione che presenta nuove prospettive e che, nelle parole dell'evangelista, ci ricorda l'invito ad essere per gli altri luce – sapere – e sale – sapore – in questo mondo(Mt 5, 13-16), che, nel caso del cristianesimo, ha lo scopo di degustare e assaporare l'esperienza di Gesù Cristo che è buona notizia in ogni circostanza.

1.3- Principi comuni a tutte le spiritualità

Dato tutto quello che abbiamo visto fin qui, è possibile sottolineare tre principi che caratterizzano qualsiasi spiritualità:

¹⁰ Navarro, *El lugar de la espiritualidad en la acción docente del teólogo*, 61-62.

¹¹ Espeja, *La espiritualidad cristiana*, 15.

- a) Lo spirito, in quanto germe e forza, si unisce in modo primordiale con la vita in generale e con quella umana in particolare, per imporre e volere che ogni esperienza stia attenta di fronte a qualunque rischio o minaccia di danno. Da ciò “umanizzare e migliorare integralmente la vita è l’obiettivo comune a tutte le spiritualità”.¹² In fatti ad ogni giorno vissuto, viene fatto un resoconto non confessionale, essendo una buona persona, o andando oltre, da una prospettiva confessionale, come credente e praticante.

- b) Un’autentica spiritualità tende alla crescita integrale della persona, in un processo permanente di trasformazione che risulta in un beneficio sia individuale che collettivo. “Significa che l’autentica ‘spiritualità’ è un bene integrativo per ogni persona, per tutti e per l’intero universo”.¹³

- c) Una vera spiritualità raggiunge positivamente “tutto l’essere, il sentire, il desiderare, l’agire di ogni persona tale come è: con le sue realtà, dinamismo e tendenze positive”,¹⁴ accettando anche i suoi limiti, debolezze, suscettibilità ed egoismi, propri della condizione umana, con il proposito di, essendo consapevoli delle nostre limitazioni – nostra indigenza -, accettarle e integrarle positivamente al servizio della propria vita e degli altri.

Di conseguenza, possiamo concludere che

Se lo spirito è vita, l’opposto dello spirito non è la materia, bensí la morte... (allora), la spiritualità comporta, conseguentemente, un vero e proprio progetto che si contrappone alla logica della morte presente nel processo attuale di accumulo e di mercato globale, espressioni organizzate e supreme di attacco

¹² Cabestrero, *¿Qué es y qué no es espiritualidad?*, 13.

¹³ Idem.

¹⁴ Idem.

alla natura ed alla comunità planetaria. Queste espressioni sono (riduzionistiche), escludenti e produttrici di un incalcolato numero di vittime.¹⁵

1.4- Evitare il riduzionismo

Quando sorgono problemi o inquietudini è imprescindibile cercare soluzioni rapide ed efficaci. Eppure, nell'ansia di trovare una via d'uscita, molte volte non si considerano il contesto o le conseguenze che tale via potrà produrre in futuro, per cui, sovente ricorriamo alla soluzione più facile e che in genere non ci nuoce e non ci coinvolge.

Per esempio, se qualcuno ci dice che ha fame, la risposta più semplice è: 'mangia'. Però, in non poche occasioni, questa soluzione non è alla portata di tutti, quando si tratta di persone che non hanno le risorse necessarie, il mangiare si trasforma in una sfida da superare quotidianamente.

Anche quando qualcuno ci dice che è triste, sofferente, disorientato o deluso, per noi è facile dirgli 'stai tranquillo, il male non dura per sempre..'. In questo modo, un'esperienza così comune com'è il rapporto con l'altra persona, può portarci facilmente "*ad una visione ristretta e semplicistica, ossia, riduttiva della realtà, un'interpretazione tendenziosa e povera della vera e reale complessità*".¹⁶

Dobbiamo allora stare attenti per non tendere ai riduzionismi soliti nelle differenti sfere, come il politico, l'economico, il filosofico, il scientifico e, chiaramente, quello spirituale che consiste:

Nell'identificare la persona integralmente con il suo spirito e ridurre il suo corpo e la sua materialità ad un semplice incidente di tipo arbitrario. In questo riduzionismo viene disprezzata implicitamente o esplicitamente la dimensione corporea dell'essere umano e quindi della sua sensibilità, della sua sessualità,

¹⁵ Boff, **Ecología: grito da terra, grito dos pobres**, 240.

¹⁶ Torralba, **Antropología del cuidar**, 46.

della sua espressività e del linguaggio gestuale. Il corpo si riduce a veicolo dello spirito.¹⁷

Secondo Teilhard de Chardin, tutti gli esseri dell'universo possiedono sia una parte interiore sia una esteriore¹⁸ che, nel caso dell'essere umano, partendo da una prospettiva integrale, questa parte interiore viene interpretata come la spiritualità, ossia, questa terra sacra in cui si deve entrare scalzi per contemplare le dimensioni profonde della vita (Eso 3,5).

Da ciò l'importanza di superare qualsiasi riduzionismo e in questo caso quello spirituale, perché è proprio questa dimensione dell'esperienza umana quella che arricchisce e dona profondità, senso alla nostra esperienza.¹⁹

PER RIFLETTERE:

- 1) Parlando di storia della spiritualità, si cita um testo di Aguirre che si riferisce all'origine del cristianesimo. Lí si afferma che quello che conosciamo è solo uno dei vari percorsi cristiani che si è formato. Tu che ne pensi?
- 2) Cosa ti ha colpito di più dopo aver letto la parte di come è sorta la spiritualità dell'essere umano?
- 3) Nel testo viene proposta la domanda su che cosa intendere per spiritualità, a partire dal punto di vista di alcuni autori. Tu cosa intendi per spiritualità?
- 4) Cosa pensi dell'aspirazione a raggiungere una spiritualità genuína?
- 5) Perché é importante evitare i riduzionismi, specialmente quelli di tipo religioso?

¹⁷ Torralba, *Antropología del cuidar*, 49.

¹⁸ Chardin, *El fenómeno humano*, 17.

¹⁹ Cunningham y Egan, *Espiritualidad cristiana*, 13.

TAVOLO 2

AVVICINARSI ALLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA



Nel capitolo anteriore, abbiamo affermato che la spiritualità fa riferimento alla forma di “esprimere l’incontro e la relazione degli esseri umani con Dio”;²⁰ quindi dobbiamo tener presente che ogni persona potrebbe raccontare questa esperienza, che ha sempre la sua radice in una particolarità: giudea, islamica, cristiana o di altro tipo.²¹

Nel caso della spiritualità cristiana ricordiamo che

Questa s’appoggia essenzialmente nella dottrina di Gesù, completata con la dottrina dei suoi apostoli di quel tempo. Non vi è né vi può essere un’altra spiritualità legittima e autenticamente cristiana. San Paolo avverte espressamente che “nessuno può porre fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo” (1 Co 3,11) e San Pietro affermò davanti al consiglio supremo dei Ebrei che “non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”(At 4,12).²²

Andando all’ovvio o a una ‘verità di Perogrullo’,²³ come è affermare che Gesù era ebreo, è importante ricordare parte di questa eredità che ci permette di parlare di un cristianesimo ebraico.

²⁰ Espeja, *La espiritualidad cristiana*, 15.

²¹ Cunningham y Egan, *Espiritualidad cristiana*, 6.

²² Royo, *Los grandes maestros de la vida espiritual*, 3.

²³ Vuol dire che una cosa tanto nota e conosciuta, risulta sciocco dirla.

2.1- Israele: il popolo eletto

Quando si domanda quale sia il popolo eletto, almeno nel contesto religioso cristiano, la risposta è immediata: Israele. Quindi,

Quando si cita Israele si possono dare almeno tre interpretazioni: la prima è lo Stato creato il 14 maggio 1948, accettato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite – ONU – nel 1950. Da cui viene il termine israeliano per il cittadino dello Stato di Israele.

La seconda si trova all'interno del testo biblico, quando viene narrato che Israele è il nome che Giacobbe riceve dopo aver lottato con Dio (*"non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini ed hai vinto"* Gen 32,29), ragion per cui il popolo giudaico prende questo nome, dato che cresce e si sviluppa basicamente a partire dai dodici figli di Giacobbe – il popolo d'Israele – (Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon – figli di Lia, con cui ha avuto anche la figlia Dina; Gad e Aser – figli di Zilpa, serva di Lia; Giuseppe e Beniamino – figli di Rachele; Dan e Neftali – figli di Bila, serva di Rachele. Gen 46,8-25).

La terza è la configurazione di tre parole ebraiche che esprimono una forma particolare di rapportarsi a Dio. La parola Is che significa uomo, la parola Re come vedere – rivelazione – e la parola El che si riferisce a Dio. Così che Israele viene intesa come: *L'uomo che vede Dio o Dio che si rivela all'uomo*.

In questo modo, le persone che si rivolgono a Dio,²⁴ possono essere chiamati israeliti, non perché sono nati in una comunità giudea, ma perché fanno parte del grande popolo a cui Dio si è rivelato ed ha scelto per sé²⁵ con alcune

²⁴ Volendo vedere il modo che la persona ha per esprimere come Dio gli si è rivelato; perché non è la stessa cosa vedere Dio faccia a faccia e vedere il volto di Dio. La prima si riferisce ad un modo di parlare che denota un rapporto personale ed intimo, come descritto nel racconto quando Mosé e Dio si incontrano nella Tenda della Riunione: "Yahvéh (il Signore) parlava con Mosé faccia a faccia, come parla un uomo con un suo amico" (Es 33,11a), ma la seconda sarebbe fatale poiché nel racconto si dice che Mosé voleva vedere Dio, e Lui risponde: "non potrai vedere il mio volto; perché l'uomo non può vedermi e continuare a vivere" (Es 33,20).

²⁵ "Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra" Es 19, 5. Ancora, si deve considerare che "Dio non appartiene come proprietà a nessun popolo. Ma Lui si è acquistato un popolo tra quelli che prima erano non popolo". **Catechismo della Chiesa Cattolica**, 186.

caratteristiche che li distingue da tutti gli altri gruppi religiosi, etnici, politici o culturali della storia.²⁶

In base a ciò che abbiamo studiato fin qui, possiamo affermare senza dubbio, che facciamo parte del popolo che Dio ha eletto per essere da Lui salvato; è quindi chiaro che nei due millenni di storia del cristianesimo ci sono stati – e continuano a esserci - modi molto diversi di avvicinarsi e comprendere la figura di Gesù. Perciò,

La sfida è di presentare Gesù di Nazaret come Cristo porta di salvezza, come una proposta e non come un'alternativa unica ed imposta; perché al di fuori di una riflessione seria, apparentemente ci invita a credere unicamente per fede o esclusivamente per la Parola, ignorando la realtà propria di ogni persona.²⁷

Quindi, è opportuno essere d'accordo a questo punto, capire che la spiritualità cristiana è l'incontro vivo con Gesù Cristo nello Spirito. In questo senso, la spiritualità cristiana si occupa dei modi in cui questi insegnamenti ci configurano come individui, partecipi della comunità cristiana che vive nel mondo.²⁸

2.2- L'insegnamento di Gesù

L'insegnamento principale che Gesù ci offre è la venuta del Regno di Dio. Un concetto che non si spiega, ma che nei Vangeli Lui stesso rivela con esempi: “È simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo” (Mt 13,31). “È come un uomo che getta il seme nella terra” (Mc, 4,26). “È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata” (Lc 13,21).

E per vivere in pienezza il Regno di cui Gesù ci parla, esistono due pratiche fondamentali e in relazione tra loro, tanto da non poter esistere l'una senza l'altra

²⁶ Mahecha, *El Shabat: una estrategia ecológica de Dios*, 439.

²⁷ Mahecha, *Aproximación a los rasgos de una espiritualidad ecológica*, 67.

²⁸ Cunningham y Egan, *Espiritualidad cristiana*, 7.

e che devono ispirare il comportamento di ogni cristiano: rinnegare se stesso e seguire Cristo, come Gesù ci ha spiegato quando ha detto: “*Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi seguì*” (Lc 9,23). Soltanto così ci avviciniamo ad una perfezione a cui ogni cristiano è chiamato.

• **Rinnegare se stessi**

Il requisito che Gesù propone a questo rispetto è molto forte: si tratta di prendere la propria croce. Una situazione che nel giudaismo è sostenuta dal peccato originale che porta l'uomo a dover combattere le tendenze disordinate della sua natura, ed anche dal fatto che al di fuori deve combattere le suggestioni del demonio (1Pt 5,8) e gli scandali del mondo (Mt 18,7), opponendo una resistenza energica.

Per rispondere a questo requisito, Gesù stesso ci propone: “*Vigilate e pregate per non cadere in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” (Mc 14,38). Un'attitudine e un'azione propria e permanente di Gesù che si evidenzia nel testo delle Tentazioni nel Deserto (Mt 4,1-11).²⁹

Però questa rinuncia ha gradi diversi che vanno dal compiere le norme – Legge – come strategia minima di convivenza – e salvezza – fino all'ispirazione di una perfezione cristiana.

²⁹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

L'esempio ce l'ha dato lo stesso Gesù quando parla con il giovane ricco, per distinguere la rinuncia imposta a tutti da quella richiesta a coloro che aspirano alla perfezione per raggiungere il regno di Dio:

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Gli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso*". Il giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?" Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e Seguimi!" (Mt 19, 16-21).

Si capisce che la ricchezza in quanto tale non è una cosa cattiva. Di fatto, possedere i beni della terra, dentro i limiti della giustizia, è legittimo. Eppure, il cristiano, come il giovane del Vangelo, che nutra aspirazioni più alte e senta una chiamata divina speciale, è invitato a rinunciarvi, perché Gesù, da buon ebreo, conosceva cosa recitava il Salmo 23,1: "*Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla*".

La perfezione evangelica è talmente esigente che non è richiesto solo di rinunciare alle ricchezze, ma anche a cose permesse come avere una famiglia. Da qui l'invito a prendere su di sé la propria croce, per camminare sulle orme di Gesù per camminare fino alla morte se sarà necessario, come ha camminato Lui. E in questo consiste seguirlo: dare anche la vita.

È a questi che si riferisce quando afferma:

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (Mt 5, 11-12).

Questa è la rinuncia riassunta nella frase detta a Giacomo e Giovanni mentre andavano a Gerusalemme: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58). E chi conosce la storia di Gesù, sa che queste non sono solo parole, ma fatti concreti evidenziati dalla sua nascita in una grotta fino alla sua morte in croce sul Calvario.

• **Seguire Cristo**

Seguire Gesù, il Cristo, non è meno esigente che rinnegare se stessi, come è chiesto da Gesù ai suoi discepoli, come requisito specifico per seguirlo.

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congredi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9, 59-62)

E anche se ad alcune persone questa chiamata può sembrare molto rigida e rigorosa, racconti come la chiamata dei primi quattro discepoli testimoniano che quei cristiani – ovvero i seguaci di Cristo – per la loro attitudine a vivere veramente la loro fede, non hanno avuto difficoltà a rispondere alla chiamata di Gesù per vivere il Regno di Dio.

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono (Mt 4, 18-22).

Questa testimonianza dimostra come la chiamata a seguire Cristo non è qualcosa per pochi, ma è rivolta a tutti coloro che vogliono veramente

raggiungere il Regno di Dio. E l'esempio si trova all'interno della stessa comunità giudaica dell'epoca, in cui non potevano credere che un pubblicano come Levi, che riscuoteva le tasse, potesse rispondere alla chiamata di Gesù: "gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì" (Lc 5,27-28).

Per questo molte persone, che desideravano veramente seguire Cristo, hanno raggiunto la santità, hanno rinunciato a se stessi in modo effettivo.

Sant'Antonio Abate, dopo aver ascoltato casualmente in una chiesa il brano del giovane ricco (Mt 19, 16-21), ha venduto tutti i suoi beni, ha dato il denaro ai poveri e si è ritirato nel deserto.³⁰

Di fatto, grandi maestri di vita spirituale come San Francesco di Sales, insegnano che qualunque siano lo stato e la condizione della vita, religiosa o laica, celibi, nubili o sposati, "*possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta*".³¹

A proposito, il Concilio Vaticano II si è espresso in modo chiaro e fermo:

É, poi, molto chiaro che tutti i fedeli, di qualunque stato o condizione, sono chiamati alla pienezza della vita Cristiana ed alla perfezione della carità, e questa santità suscita un livello di vita più umano, compreso nella società terrena. Per la ricerca di questa perfezione i fedeli usano le forze ricevute, secondo la misura della donazione di Cristo.³²

Con questo, tutti i cristiani, sono invitati – per non dire obbligati -, a cercare insistentemente di seguire Cristo, per raggiungere la santità e la perfezione nel proprio stato.

³⁰ San Atanasio, *Vida de San Antonio Abad* - Per consultare il testo originale:
http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/02950373_Athanasius_Vida_de_San_Antonio_Abad_ES.pdf

³¹ San Francisco de Sales, **Introducción a la vida devota**, 3.

³² **Lumen Gentium**, nº 40.

2.3- L' importanza della preghiera

Rinnegare se stessi e seguire Cristo sono un binomio con cui il cristiano, senza dubbio, raggiungerà il Regno di Dio annunciato da Gesù. Ed è qui che è evidente l'importanza ed il potere che ha la preghiera per un cristiano che aspira a raggiungere la santità e la perfezione.

Questa è la raccomandazione data da Gesù, che Lui stesso ha messo in pratica e che mette il cristiano in comunicazione intima con Dio.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11,9-13).

In fatti, “*poco dopo la morte di Gesù, vi sono diversi gruppi di suoi discepoli che concordavano nel rivendicare la sua memoria e nel sentirsi legati a Lui, anche se in forme e modi diversi*”,³³ e cominciano a testimoniare che la spiritualità cristiana non è semplicemente una filosofia astratta o un codice di credenze, ma presuppone un modo di vivere in cui la preghiera è un elemento fondamentale.

La V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino Americano e dei Caraibi, celebrata a maggio 2007 ad Aparecida – Brasile, si è espressa così:

In un mondo assetato di spiritualità e consapevole della centralità della relazione con il Signore nella nostra vita di discepoli, vogliamo essere una Chiesa che impara a pregare e che insegna a pregare. Una preghiera che

³³ Aguirre, *Así empezó el cristianismo*, 41.

nasce dalla vita e dal cuore ed è il punto di partenza delle celebrazioni vive e partecipate che animano e nutrono la fede.³⁴

Ma deve essere preso in considerazione che, anche quando i vangeli narrano che Gesù ha chiamato molti discepoli in modo individuale, l'esperienza concreta di discepolato è sempre avvenuta in una comunità che camminava con Lui.

Quindi, anche se ogni persona dovrà rispondere in maniera individuale a questa chiamata, la risposta implica l'appartenenza ad una comunità che testimonia i fatti di salvezza del Signore nella sua vita, morte e risurrezione.

Così rinnegare se stessi e seguire Cristo è una chiamata ad appartenere ad una comunità perché

è nella comunità riunita che si predica la parola e si fa la frazione del pane, dove la memoria della vita, della morte e della risurrezione di Cristo è evocata, ricordata, ripresentata e proclamata. Luca ci presenta un breve tratto di questa comunità di discepoli: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione (in greco: *koinonia*), nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42).

La spiritualità dei cristiani, anche se rappresenta grandi esigenze individuali di ogni persona, non è espressa pienamente nella vita di nessun individuo. L'autentica spiritualità cristiana deve avere un carattere ecclesiale. Una delle molteplici funzioni dell'eucaristia è proprio quella di configurare la comunità che confessa che Gesù è il suo Signore. I discepoli cristiani si riuniscono per partecipare alla cena del Signore per ripresentare i suoi atti di salvezza in un tempo ed in un luogo, ed allo scopo di affermare il loro proposito comune. Di sicuro potremmo dire che un modo di comprendere la natura missionaria della Chiesa è sostenere che, come discepoli di Gesù, il nostro compito è invitare altri a partecipare di questo altare.³⁵

³⁴ Aparecida, 28.

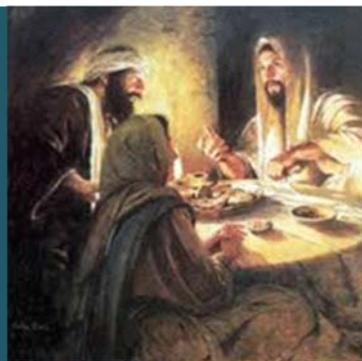
³⁵ Cunningham y Egan, **Espiritualidad cristiana**, 13.

PER RIFETTERE

- 1) Qual è la differenza tra una spiritualità cristiana e qualsiasi altra spiritualità?
- 2) Ti ricordi il modo di intendere Israele? Qual'è quello in cui ti identifichi di più e perchè?
- 3) L'insegnamento principale di Gesù è centrato nell'annuncio del Regno di Dio? Cosa intendi per Regno di Dio?
- 4) La rinuncia a se stesso che Gesù fa è un riferimento importante per ogni cristiano. Per seguire Gesù Cristo, a che cosa hai rinunciato o a cosa saresti disposto a rinunciare per raggiungere il Regno di Dio?
- 5) È stato affermato che per rinnegare se stesso e seguire Cristo, è molto importante la preghiera. Hai mai pensato che la tua preghiera, sia personale che coniugale, contribuisce a questo proposito?

TAVOLO 3

LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE



Quando si parla di matrimonio, frequentemente vengono fatte battute e allusioni negative. Tanto che

Alcuni parlano del loro matrimonio come se fosse il racconto di un aneddoto di una notte di gioco d'azzardo: "ho avuto la fortuna – sfortuna – di sposarmi con...". Sembra, quindi, che tutte le vicissitudini di una vita lunga di matrimonio siano definitivamente spiegate dalla situazione di una stella. È sempre "l'altro" che segna il destino del matrimonio.³⁶

Proprio per questi esempi, è necessario parlare di spiritualità coniugale, dato che è necessario intendere il matrimonio come un sacramento, dal momento in cui l'unione dell'uomo e della donna – secondo la Chiesa Cattolica, non è un incidente che avviene nella vita per cause fortuite.

Al contrario, intendere il matrimonio come un sacramento ci permette di capire che questo è il campo – la terra fertile – in cui Dio semina il seme del suo amore perché germini e dia frutto in abbondanza. Quindi il matrimonio è un cammino per cercare la santità ed è una vocazione per la maggioranza dei figli di Dio.

Possiamo quindi affermare che il matrimonio è un sacramento molto grande come ha detto Giovanni Paolo I nel suo breve pontificato:

³⁶ Navarrete, **Para que tu matrimonio dure**, 13.

Nel secolo scorso in Francia c'era un famoso professore, Federico Ozanam; insegnava alla Sorbona, era un eloquente oratore, brillante. Aveva un amico, Lacordaire (un sacerdote domenicano) che diceva: "Quest'uomo è così formidabile e buono che diventerà un sacerdote ed arriverà ad essere vescovo!" Però incontrò una splendida ragazza e si sposarono. Lacordaire rimase deluso e disse: "Povero Ozanam! Anche lui è caduto nella trappola!" Due anni dopo, Lacordaire andò a Roma e fu ricevuto da Pio IX; "Venga, venga padre – gli disse. Io ho sempre sentito dire che Gesù ha instituito sette sacramenti; ora Vostra Eccellenza mischia le carte e mi dice che ha instituito sei sacramenti ed una trappola. No, padre, il matrimonio non è una trappola, è un sacramento molto grande".³⁷

3.1- Il fondamento della spiritualità coniugale

La rivelazione della realtà trinitaria di Dio in Gesù è di per sé un invito per incontrare la risposta al maggiore desiderio degli esseri umani: sentirsi amati, avere un luogo dove realizzare questo amore e trascendere nel tempo dando senso alla propria vita. Desideri così antichi quanto la stessa umanità.

Il famoso filosofo greco Platone, conosciuto per il suo modo acuto di comprendere la natura umana, presenta nel suo dialogo *"Simposio o dell'amore"*³⁸ un racconto secondo cui in passato, l'umanità era composta da esseri androgeni – maschi e femmini allo stesso tempo – con 2 teste, 4 braccia e 4 gambe, che avevano una forza non comune e la presunzione di sfidare i dei.

Per questo i dei, con l'aiuto specifico di Apollo, separarono gli androgeni, e l'ombelico è ciò che è rimasto, segno di quest'operazione. Ma la vita diventa impossibile per ciascuna delle parti, dato che l'una non può vivere senza l'altra, e Zeus si impietosisce e permette loro di unirsi e soddisfare questo desiderio. Come conseguenza di ciò e della relazione delle parti, comincia a nascere ed a

³⁷ Giovanni Paolo I, *Udienza Generale*, 13 settembre 1978.

³⁸ Platone. *Dialoghi*, 382.

perfezionarsi l'amore che altro non è che la ricerca dell'unità perduta e della forza vitale.

Questo racconto mitologico presenta una metafora meravigliosa della sorprendente realtà degli esseri umani, carenti, incompleti e bisognosi uno dell'altro; eppure scioccamente autosufficienti, egoisti e superficiali all momento di trovare ragioni di felicità.

Un essere umano che crede falsamente che sarà felice soltanto con la soddisfazione dei suoi desideri – impulsi primari – con la magra consolazione di possedere oggetti, proprietà e/o titoli, alla ricerca di fama e d'essere riconosciuto, farà l'esperienza in forma paradossale del vuoto e dell'infelicità, così come ha esposto il famoso psicologo umanista Viktor Frankl:

Il piacere, in nessun caso è in primo luogo, o solo eccezionalmente, l'oggetto dell'azione umana; questa mira primariamente al compimento del senso ed alla realizzazione dei valori; ma il piacere da solo può prodursi e, si produce, quando n'è pieno il senso e si sono realizzati i valori... In una parola, la sua pienezza eistenziale. Il contrario è il vuoto esistenziale.³⁹

Noi, esseri umani, ci muoviamo continuamente tra queste forze che ci mettono in tensione; da un lato, provare la necessità di questa presenza amorosa di qualcuno speciale, che arriva in dato momento della vita, magicamente. È quando ci innamoriamo e sentiamo che dobbiamo lottare per questo amore, perché, come nel mito greco, possiamo sentire infine che siamo completi.

Ma quello veramente problematico è l'altro polo della tensione. È la ricerca della nostra identità individuale; dell'io; della necessità di auto-affermarsi; dell'io posso da solo(a). Potrebbe bensì portarci a alla sciocca battuta in moda nella società moderna: 'meglio soli che male accompagnati'.

³⁹ Frankl, *El hombre doliente*, 29.

Ciò conduce ad un profondo egoismo ed ad una autosufficienza negativa, che non ci permette di riconoscere che

Gli uomini e le donne formano coppie e si sposano per soddisfare la necessità che ha la persona umana di amare e di essere amato, di avere figli e formare una famiglia, per crescere come persona, di sentirsi sicuro, apprezzato, per vivere la sessualità, per lasciare infine la casa dei genitori....Con quante parole diverse può essere scritto il romanzo che è l'incontro di ogni coppia!⁴⁰

Però, in questa realtà non tutto è perfezione; molte famiglie vivono abbattute dallo stress e dalle incertezze dovute ai grandi cambiamenti economici, sociali, politici e culturali. Oltre a vivere in mezzo ad alti livelli di aggressività, che in non poche occasioni finiscono in violenza verbale e fisica. In questo contesto, la vita a due è uno spazio di tensione tra poli, dove la spiritualità coniugale sorge come il cammino dell'armonia tra loro, perché la coppia raggiunga la realizzazione trascendentale che tutti desideriamo.

Capiamo, quindi – perchè lo proviamo – che non è facile raggiungere questa meta di sviluppo spirituale a due; non si tratta soltanto di sopprimere le tensioni proprie della convivenza matrimoniale, dato che questo è impossibile. Ancor più, la proposta di vivere in due questa dimensione spirituale è un invito a camminare verso la piena realizzazione umana.

Dio è Amore e ce lo ha dimostrato in molti modi: nella natura, dove scopriamo che ha riversato la vita in abbondanza; nella sua presenza protettrice quando ha scoperto il popolo di Israele; in modo chiaro in Gesù Cristo, presenza amorosa del Padre; e nei doni abbondanti che riceviamo in unione con lo Spirito Santo. Dio nella sua realtà trinitaria, ci invita a vivere pienamente la nostra relazione coniugale e a donare mutuamente la vita, dando così testimonianza della vita di Dio in noi.

⁴⁰ Navarrete, **Para que tu matrimonio dure**, 50.

Vista così, la spiritualità coniugale ci mette in sintonia con l'essere amoro di Dio. Ci permette di scoprire ogni giorno il suo invito ad essere comunità. Riflesso della comunità trinitaria di Dio. Solo così scopriremo che siamo responsabili l'uno dell'altro, perché questi lacchi sono doni di Dio.

3.2- La spiritualità coniugale: un processo dinamico di incontro con Dio

La spiritualità vissuta a due è un cammino fatto passo dopo passo; non è qualcosa di magico o la capacità di pregare che si ha o non si ha, ma è frutto di un processo, di un vero coltivo, di un continuo avvicinarsi che ci permette di conoscere questa volontà amorosa di Dio per me e per il mio coniuge.

Un esempio meraviglioso della continua ricerca di Dio lo troviamo nel testo del profeta Elia quando incontra Dio sul monte Oreb:

Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia?" (1Re 19,11-13).

Dio fa al profeta una domanda fondamentale: "Che fai qui?" E parafrasando questa domanda potremmo dire: Che fai qui con il tuo coniuge? Cosa fate qui? Ti stiamo cercando, Signore. Questa, sicuramente, sarà la risposta di molti di noi.

E dovremo anche chiedere: Dove stiamo cercando Dio? Nell'uragano violento che spacca le montagne e spezza le rocce, o in un terremoto? O nel fuoco divoratore? È possibile che molte persone facciano così queste ricerche nel mondo attuale, competendo selvaggiamente alla ricerca di vittorie a tutti i costi, per essere riconosciuti come leaders assoluti, per essere i primi e non lasciare

niente agli altri, perciò ricerche equivocate, basate solo nel possedere, nel potere e nel piacere egoistico.

Ma che dice il testo?: Il signore non era nell'uragano, né nel terremoto, né nel fuoco.....bensì nella brezza suave.

Ossia, Dio si trova in una spiritualità coltivata poco a poco, dolcemente. Come questi campi pieni di bei fiori multicolori, che crescono senza fare rumore, ma sono pieni di vita e trasformazione, a differenza delle rocce che rotolano in discesa facendo gran rumore e provocando distruzione e morte.

L'amore che condividiamo, l'accettazione delle debolezze dell'altro, l'attenzione amorosa alle necessità dei nostri figli e mille altri dettagli sono questa brezza soave e quotidiana in cui Dio si manifesta e si fa presente. È anche lì dove coltiviamo la nostra spiritualità coniugale e siamo chiamati a contemplare l'azione di Dio, in mezzo alle nostre azioni quotidiane.

3.3- La spiritualità coniugale vissuta nella sua dimensione sacramentale

La spiritualità coniugale, vissuta non come un contratto di tipo civile, o come una istituzione di tipo sociale, ma come un sacramento, ci dona quattro grazie o doni di cui possiamo approfittare in due: l'irradiazione, l'elevazione, la cura e la fecondità.

L'irradiazione è la grazia che riceviamo per illuminare come luce propria – il coniuge in primo luogo e poi gli altri – il cammino di una vita dove appare l'amore di Dio.

L'elevazione è la grazia che riceviamo per aiutare all'altro quando esso si sente stanco, demotivato, sul punto di crollare. È l'opportunità di intervenire e farlo rialzare, elevarlo con e verso Dio.

La *cura* è la grazia che riceviamo per alleviare le sofferenze dell’altro quando ci feriamo nelle discordie quotidiane. Nessun altro lo può fare, se non chi è stato ferito ma decide di perdonare.

Infine la *fecondità* è la grazia che riceviamo non solo per procreare, ma anche per rimanere vicini e occuparci l’uno dell’altro, quando figli e figlie se ne vanno, alcuni senza neanche un saluto, e possiamo evitare che il freddo della solitudine colpisca il nostro cuore.⁴¹

In questo modo possiamo constatare che tutta la spiritualità cristiana – per lo Spirito Santo che abita in noi – deve essere incarnata. Dio si comunica con noi perché entra nella nostra storia; cosicchè nel rapporto di coppia è richiesto il contare sull’altro, non nei termini di una finalità impresariale, ma nella ricerca di un proposito comune. Quindi, per capire il sacramento, dovremo materializzarlo, ossia rappresentarlo in qualche modo.

Così come nel battesimo, l’essere immersi nell’acqua significa immergersi in Cristo, o nell’Eucaristia si vede Cristo che si dona nel pane e nel vino, nel matrimonio, l’amore fedele della coppia che è esclusività del donarsi, esprime il sì dell’amore di Dio nella fedeltà per ogni essere umano, ragion per cui tutte le manifestazioni di questo Amore la santificano.

Questo è ciò che esprime San Paolo rispetto al rapporto di Cristo con la Chiesa – e di conseguenza, di Cristo con l’umanità – che è come un matrimonio: uno e per sempre.

Questa è una professione di fede della Chiesa, è evidente che non vi è l’imposizione di uno sull’altro, e da qui Gesù ci invita a vivere questa dimensione di incarnazione leggendo la realtà storica, portandola alla

⁴¹ Parte della canzone *El camino de la vida*, del compositore colombiano Héctor Ochoa Cárdenas; opera scelta com votazione nazionale in un concorso della RCN Radio, come la canzone colombiana del XX secolo.

preghiera, confrontandola con la volontà di Dio e discernendo in mezzo alla realtà concreta degli uomini, per prendere continuamente decisioni.

In questo consiste seguire Gesù, sia nel livello individuale sia di coppia: da un lato, nella realtà della preghiera di discernimento, nel momento in cui lo Spirito Santo ci sta trasformando, viene dato più spazio al sentimento che non alla razionalità. L'ideale è divenire sempre più come Gesù, un essere di grande sensibilità che si esprime in modo autentico. Questa è la dimensione pasquale che nel quotidiano si esprime nella semplicità di vita e di donazione quotidiana.

Dobbiamo essere consapevoli che cercare la volontà di Dio trae conflitti; ma dobbiamo sapere anche che non siamo soli ad affrontarli; la mano di Dio – che ci aiuta – può risolverli.

Così potremo celebrare l'azione di Dio nelle nostre vite. E scoprirla attraverso la donazione d'amore gratuita e generosa, che è l'unica maniera di rispondergli per trasmettere vita e vita in abbondanza.

Può sembrare una ridondanza,⁴² ma la spiritualità coniugale avviene, quando il vero senso dell'unione coniugale è trovato. Ossia, quando i coniugi si incontrano. Ma sono almeno tre le maniere per viverla:

- a) Unione libera.
- b) Matrimonio civile.
- c) Matrimonio como sacramento.

Ciascuna di esse si generano e si rafforzano nella spiritualità coniugale; ma solo l'ultima è quella che si basa sulla presenza di Dio, dal momento in cui viene chiamato ad appartenere e condividere il nostro reciproco amore.

⁴² Ovvero, una cosa è così risaputa e conosciuta che non sarebbe necessario dirla.

Non vogliamo e non si può affermare che Dio non sia presente nella vita delle altre unioni, però risulta sostanzialmente diverso l'invito esplicito, che si fa attraverso il sacramento, invece di soltanto supporlo, come avviene negli altri casi.

È quindi importante riconoscere che il matrimonio assunto come sacramento, in quanto tale non differisce da un altro matrimonio, ma sulla base della fede, si configura come la realtà più perfetta, in cui è rivelata la verità dell'unico matrimonio iscritto nel progetto di Dio che le coppie di sposi sono chiamate a vivere.⁴³

Ma tutti i sacramenti implicano un atto di fede. Vale a dire, un atto di volontà. Volere che Dio sia presente. Un atto che supera i limiti della ragione e diventa un'esperienza di vita – come imparare a nuotare o osservare un seme mentre germoglia.

Cio è qualcosa che si sperimenta meravigliosamente al momento del matrimonio, dato che non è solo parte d'un fatto concreto e di una decisione personale nel momento di dire "sì", ma sono in due, l'uomo e la donna, che celebrano questo sacramento.

Per questo, anche se il sacerdote è solo il testimone di questa unione, per la fede è il testimone più eccezionale, perché quando nell'esercizio del ministero sacerdotale, diventa la presenza di Dio vivo che si compromette con noi come coppia.

Così, il sacramento del matrimonio non finisce con il rito, quando il sacerdote – lo stesso Dio – ci dice: vi dichiaro marito e moglie. Al contrario è in questo momento che comincia ad essere vissuto e celebrato il sacramento, a farsi vivo ed attuale con il nostro 'io' di ogni giorno.

⁴³ Vedere Larrabe, *El matrimonio cristiano en la época actual*, 34.

Per riuscire a coltivare la spiritualità, che ci permetterà un vera crescita nel discernimento, è indispensabile che la coppia dedichi un tempo reale alla preghiera quotidiana. Non basta solo lo sforzo di uno, la preghiera è la materia prima della spiritualità coniugale.

PER RIFLETTERE

- 1) La prima parte della lettura fa riferimento a situazioni quotidiane che tutti ascoltiamo sul matrimonio. Ti ricordi aneddoti, battute o situazioni su questo argomento?
- 2) Quando ci si riferisce al fondamento della spiritualità coniugale, abbiamo parlato di un testo di Platone. A che cosa questo racconto mitologico di invita?
- 3) Con il matrimonio incomincia un progetto comune di vita. Tu come proponi di vivere le tensioni che porta, rispetto alla ricerca di un'identità e dello sviluppo pieno dell'individuo?
- 4) È stato affermato che la spiritualità coniugale è un cammino che si realizza passo dopo passo. Come è stato questo percorso con il tuo coniuge?
- 5) Il requisito per appartenere ad una END è il matrimonio cattolico. Quindi ti è chiaro che significa vivere questa unione come sacramento?

TAVOLO 4

LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE: CUORE DELLE ÈQUIPE



Álvaro e Mercedes Gómez-Ferrer Lozano, sono una coppia di Valenza – Spagna, che appartiene alle END dal 1966. Si sono distinti non solo per la loro dedica al Movimento, con la loro testimonianza nei vari servizi prestati, ma anche per la fortuna di aver conosciuto Padre Henri Caffarel, e questo permette loro di parlare con autorevolezza sul tema che appare in questo capitolo e che è il titolo di una delle tante conferenze che hanno condiviso con le équipe di tutto il mondo.

Vogliamo per ciò approfondire il testo che loro hanno eseguito ed usarlo come una linea conduttrice, insieme ad alcuni brani di padre Caffarel, poiché, come abbiamo affrontato nel capitolo precedente, vogliamo capire il matrimonio partendo dalla sua dimensione sacramentale, che consacra il rapporto tra uomo e donna nella sua forma coniugale e la rivela come segnale del rapporto di Cristo con la sua Chiesa.

Contiene un insegnamento di grande importanza per la vita della chiesa, che dovrà arrivare per mezzo di se stessa al mondo di oggi; tutte le relazioni tra l'uomo e la donna devono seguire questo spirito. La Chiesa dovrà utilizzarsi di questa ricchezza sempre più pienamente.⁴⁴

⁴⁴ Giovanni Paolo II, *Christifidelis Laici*, n° 52.

4.1- La spiritualità coniugale

L'amore di Dio e l'amore coniugale provengono dalla stessa fonte, partecipano dello stesso Amore. È impressionante pensare che ciscuno di noi scopre meglio che cosè l'amore di Dio grazie alle attitudini di amore del coniuge verso di lui. È chiaro che l'amore di Dio supera il nostro amore di coppia. E questo fa sì che vi sia sempre un piccolo vuoto, un desiderio in più, nel profondo del nostro rapporto coniugale. Di questo vuoto non possiamo incolpare l'altro. Solo l'incontro definitivo con l'Amore totale sazierà questa fame inesauribile di amore che, inevitabilmente, tutti la trasciniamo dietro.

D'altra parte, al momento del nostro matrimonio sacramentale, abbiamo deciso di percorrere insieme “*un cammino di santità, qualcosa di necessariamente creativo e con molto da dire agli uomini, nostri fratelli*”.⁴⁵

Forse non eravamo completamente consapevoli; può darsi che ci fosse molta ingenuità al nostro fianco, ma anche molta generosità. Dobbiamo sviluppare questa attitudine iniziale di fiducia. È come colui che ha un forziere con un tesoro da cui può estrarre cose meravigliose nel corso della vita, ma se non sa di averlo o se non si sforza di aprirlo, può non arrivare a scoprire mai questo tesoro.

La spiritualità coniugale che scopriamo nelle Équipe è il senso che diamo alla nostra vita quotidiana, l'orientazione con cui viviamo le cose che ci accadono, le scelte che facciamo, ossia il progetto comune di vita che costruiamo insieme. Come coppia cristiana, confrontiamo questo progetto con ciò che ci dice e ci suggerisce la Parola di Dio.

Questa Parola ci aiuta a modellare e a purificare il nostro progetto per adattarlo sempre più all'volontà di Dio. In secondo luogo, la spiritualità coniugale ci spinge a cercare la verità su di noi e su gli altri.

⁴⁵ Iceta, *Vivir en pareja*, 54.

Il fatto di aver parlato molto di sposi, non significa che noi viviamo nella verità per sempre e che già la conosciamo integralmente.

La ricerca della verità è un continuo sforzo che si estende per tutta la vita, dato che cambiamo noi e così cambiano anche i nostri rapporti durante gli anni. L'altro è il nostro punto di riferimento inestimabile, a volte è colui che smaschera le nostre giustificazioni, è sempre il compagno in questa ricerca condivisa di conoscerci meglio, di comprenderci meglio, di avvicinarci insieme alla Verità.

Infine, la spiritualità coniugale ci conduce ad una maggiore comunione, ad un incontro sempre nuovo tra noi, fatto in parti uguali di sforzo e di creatività. L'amore non è solo un sentimento. È anche adesione di volontà più profonda. Ci sono momenti che non sentiamo che amiamo, però sappiamo che amiamo, e soprattutto, che vogliamo amare.

Vogliamo che il nostro amore duri, vogliamo superare le crisi, vogliamo essere fedeli, vogliamo vivere la nostra sessualità con qualità in un incontro tra persone e non nell'insoddisfazione e nella routine.

La spiritualità coniugale appare anche in tutte le relazioni semplici e quotidiane che si sono stabilite tra noi, dato che siamo uomini e donne. *“La spiritualità coniugale riceve sua specificità dal carattere sessuale del sacramento del matrimonio”*.⁴⁶

La spiritualità coniugale, però, non è qualcosa estraneo alla vita, ma è la vita stessa da un nuovo punto di vista. Questa prospettiva ci porta ricercare assieme la volontà di Dio, la verità e la comunione. Detto così potrebbe spaventarci. Ma ci si arriva passo dopo passo; Importante che l'obiettivo sia chiaro e la pedagogia sia adeguata. Le orientazioni che il Movimento propone

⁴⁶ Secondo Soffio - 40'anni dopo, 2.1.

ogni sei anni, per esempio, ci indicano le attitudini successive per assimilare concretamente questa spiritualità.

Tutte le spiritualità che esistono nella Chiesa hanno in fondo lo stesso obbiettivo: vivere secondo lo Spirito di Cristo.

La specificità di ogni spiritualità stà nella forza particolare con cui si da rilievo ad uno o ad un altro aspetto, ad una o ad un'altra attitudine, e soprattutto nella pedagogia, nei metodi che utilizza. Vi è una relazione stretta tra spiritualità e pedagogia.

A seconda della pedagogia che si sceglie, si crea un tipo di spiritualità diversa. Non si ottiene lo stesso tipo di spiritualità con una pedagogia individualista o con una comunitaria, induittiva o deduttiva, orientata alla comunicazione o all'interiorizzazione.

La spiritualità coniugale ha una pedagogia basata sulla comunicazione, sulla preghiera, sul perdono e sulla celebrazione.

Questa pedagogia, che è stata svolta dalle Équipe, si traduce in una proposta, conosciuta come i Punti Concreti di Impegno – PCI:

- a) Ascoltare la Parola di Dio.
- b) La preghiera personale.
- c) La preghiera coniugale.
- d) Il dovere di sedersi.
- e) Fissare una regola di vita.
- f) Fare un ritiro annuale.

Questa pedagogia permette alla coppia di scoprire la spiritualità coniugale, che costituisce il cuore delle END. È la sua essenza perchè

L'organizzazione può essere diversa, la pedagogia, la funzione dei quadri, le regole potrebbero essere modificate e le “*Équipes de Notre Dame*” ancora non sarebbero radicalmente trasformate; Ma, se la spiritualità coniugale fosse soppressa o sostituita con un'altra spiritualità, di tipo monastico o di celibato, per esempio, il Movimento finirebbe. Tutto perderebbe la ragione d'essere: pedagogia, inquadramento, obblighi...., dato che l'unico senso, motivo e ragione che ha è in relazione alla spiritualità coniugale.⁴⁷

Quindi dobbiamo stare attenti a riconoscere che, per quanto siamo razionalmente convinti dell'importanza della spiritualità coniugale, non la includeremo nella nostra vita di coppia se non impiegheremo assiduamente queste proposte concrete.

Senza un metodo ci perderemmo in definizioni, e tutto diverrebbe una dichiarazione di buone intenzioni. Esercitarsi nella pedagogia coniugale, capendo con chiarezza l'intenzione profonda di ogni PCI, ci aiuterà a crescere come coppia.

I punti concreti d'impegno esigono, sia da parte di ciascuno degli sposi sia della coppia, un coinvolgimento a volte difficile. Non sono imposti e ciascuno s'impegna volontariamente a praticarli. Da soli, si può essere tentati di rinunciare allo sforzo; ecco perché ognuno ricorre all'aiuto ed all'incoraggiamento del coniuge e della sua équipe.

I punti concreti d'impegno sono un invito a:

- ascoltare assiduamente la “Parola di Dio”.
- incontrarsi quotidianamente con Dio in una meditazione: “la preghiera personale”.
- pregare insieme, marito e moglie ogni giorno: “la preghiera coniugale”, e possibilmente in famiglia: “la preghiera familiare”.
- trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale: il “dovere di sedersi”.
- stabilire degl'impegni personali: “la regola di vita”.
- fare ogni anno “un ritiro spirituale”.⁴⁸

⁴⁷ END, Padre Henri Caffarel: **Destellos de su mensaje**, 62.

⁴⁸ END, **Guida delle END**, 23.

Tutti questi punti hanno come comune denominatore, la comunicazione.

Parliamo facilmente di ciò che facciamo, più difficilmente di ciò che pensiamo, raramente di ciò che sentiamo. Imparare ad ascoltare e a dialogare è un'arte che esige da noi un impegno serio, disciplina, assiduità, rispetto a certe regole, ecc. Esige anche che ci rivestiamo di un nuovo spirito e che cominciamo le nostre "sedute" rendendoci conto che, anche quando non lo invochiamo, il Signore è veramente presente tra noi e ci aiuta a tirar fuori ciò che abbiamo nascosto nel profondo del cuore, ci da la forza per non far marcire nel rancore e nel silenzio ciò che ci fa soffrire; ci da la tenerezza per mantenere un dialogo in cui non manchino gesti affettuosi – uno sguardo pieno d'ammirazione o di amore per l'altro, parole che esprimano tutto quello che di buono esiste nella nostra relazione di coppia.

Proprio questa comunicazione ci prepara ad avvicinarci meglio al tema della preghiera, che è anch'essa dialogo da persona a persona con Cristo. Ancor più importante che parlare è anzi, accogliere ed ascoltare le parole di Colui che ci ama e ci cerca.

La preghiera coniugale non è tanto la meditazione su temi elevati o la lettura di magnifici testi spirituali, ma soprattutto dirigersi insieme verso Dio e riflettere davanti a Lui sulle questioni più importanti della nostra vita e del nostro amore. Rispetto al perdono, anche se non costituisce uno dei metodi delle Équipe di NotreDame, però tutti gli altri ci predispongono e spingono a ricorrervi.

Colpiti dalle ferite della vita, dal male che facciamo e che non vorremmo fare, feriti dalle inevitabili crisi di crescita del nostro amore...dobbiamo imparare a perdonare e a chiedere perdono. Ricorrere al perdono è anche "dire il bene". Spesso diciamo il male, ed ogni tanto conviene ripensarci.... Il sacramento della riconciliazione oggi riscuote poco successo.

Eppure, la nostra Chiesa cattolica conosce bene la natura umana. Perché non ricorrervi assolutamente sicuri che i nostri peccati sono stati perdonati, come ce lo garantisce il sacerdote da parte di Dio?

Le END ci invitano a stabilire i tempi precisi per la maditazione, per la preghiera, per il dovere di sedersi, gli esercizi, ecc. sottolineando l'importanza della celebrazione. Celebrare è ricordare parole, momenti, giorni, avvenimenti, luoghi. Noi dimentichiamo di ricordare tutto quello che l'altro ha fatto per noi e tutto il bene che ci vuole.

Quante volte il ricordare insieme momenti di unione risolve situazioni di isolamento. Celebrare è anche incontrarsi con più intensità per compensare una vita quotidiana che ci spinge a fare attività parallele, proponiamo un dialogo, un'uscita, una riunione, una passeggiata, una gita.

4.2- Farla conoscere ad altre coppie

Nonostante la nostra piccolezza ed i nostri limiti, Dio ci ha scelti e ci ha messo tra gli uomini per essere la presenza viva del suo amore. Ogni cristiano è eletto e scelto per testimoniare una missione.

Attraverso il battesimo il cristiano si trasforma in un inviato, il portatore della salvezza tra gli uomini.

Però per via del sacramento del matrimonio, gli sposi cristiani penetrano più profondamente nel tessuto dell'esistenza. Sono semi di trasformazione, punto di riferimento d'incontro degli uomini con l'assoluto, dato che Dio li ha scelti per essere la Sua immagine nel lungo cammino in due, di ricerca di risposte alle sue sofferenze.⁴⁹

⁴⁹ Sarrias, Dio e Gesù Cristo nella litteratura oggi, 89.

Non si tratta di diffondere le END perché crescano, né di “dare uno schiaffo morale” o teologico sul matrimonio cristiano tanto per farsi riconoscere o ingrandirci, bensì di far conoscere le vere ragioni di ciò che viviamo grazie alle END. Dimostrare che, nonostante difetti e debolezze, insuccessi e cadute, per noi, come coppie, la spiritualità coniugale è stata fondamentalmente questo, una buona novella, perché ci unì maggiormente, ci ha resi più felici, più coscienti della nostra fede, più vicini agli altri.

*“Il nostro amore coniugale può e dev’essere una testimonianza per gli uomini, capace di dare prove evidenti che Cristo ha salvato l’amore”*⁵⁰. Non lo possiamo trasmettere alle altre coppie con le stesse parole dei documenti e testi clericali. Anche se tali parole e argomenti sembrano dare sicurezza, non riescono a convincere e non attraggono. Per molte coppie giovani e pure meno giovani suona come “sempre la stessa cosa”....Niente può sostituire l'esempio e la propria esperienza, su ciò che abbiamo scoperto, imparato, vissuto, evitato, sofferto, trovato.

Nulla è più convincente della propria espressione, personale, libera, fatta con sincerità, con autenticità. Quando una coppia condivide con gli altri ciò che vive, li invita a fare altrettanto. Non possiamo essere fieri con quello che riceviamo nelle END e pensare che abbiamo fatto abbastanza, se siamo un po' migliorati e se stiamo andando avanti come coppia. La grande legge della vita spirituale è che si riceve per dare e si riceve nella stessa misura in cui si da.

Non ci inganniamo. La possibilità di mettere da parte ciò che abbiamo scoperto, ciò che riceviamo nelle END, non esiste.

O lo condividiamo in qualche modo o lo perdiamo. Già nella condivisione continuerà per noi ad essere fonte di vita. Se altre coppie non avessero fatto la stessa cosa con noi, non avremmo mai scoperto le END, né la spiritualità coniugale, né la pedagogia che ci aiuta a crescere come coppia. Come

⁵⁰ END, **Guida delle END**, 50.

possiamo stare tranquilli, quando tante coppie vicino a noi cercano ciò che noi abbiamo ricevuto e viviamo tuttora, tante coppie che hanno bisogno di aiuto e noi stessi non lo facciamo loro?

4.3- La spiritualità coniugale: carisma delle END

La parola “carisma” viene dal greco “charisma” che significa “dono gratuito” e ha la stessa radice della parola “charis”, “grazia”. La grazia è un dono dello Spirito.

Ci sono anche dei doni eccezionali chiamati carismi, doni che devono servire per il bene comune.

E come abbiamo sviluppato nel capito anteriore,

Nel matrimonio cristiano, la vita della coppia porta il segno del Sacramento, segno profondo dell'impegno reciproco degli sposi e segno della Grazia di Dio. L'amore coniugale ha la sua sorgente nell'amore di Dio. E' nel profondo del legame di questi due amori che nasce la spiritualità coniugale.

Il desiderio di conoscere e di fare la volontà di Dio in tutte le circostanze quotidiane della vita, e la ricerca della sua presenza aiutano a sviluppare e ad approfondire la spiritualità coniugale. L'amore divino trova la sua espressione nell'amore umano quando la vita quotidiana degli sposi è piena di attenzione e di sollecitudine, l'uno nei confronti dell'altro, di aiuto e di assoluta fedeltà, di comprensione e di rispetto reciproco, di armonia di cuore e di spirito. Quando le attività, le più semplici, sono impregnate d'amore, il Signore è presente nell'intimo della coppia; la spiritualità è allora una realtà vissuta.

La coppia sposata vuole vivere questa spiritualità quotidiana. Però a volte può essere difficile comportarsi secondo queste esigenze dell'amore. Si commettono errori e si subiscono ferite; nonostante tutto, bisogna proseguire e andare sempre l'uno verso l'altro. Ed è precisamente in questi momenti che si trova Gesù.⁵¹

⁵¹ END, **Guida delle END**, 14.

Per tutto ciò che abbiamo esposto fino a qui, è importante ricordare cosa disse Padre Caffarel: “la ragione d’essere del Movimento, la sua finalità, è quella di condurre i suoi membri alla conoscenza della spiritualità coniugale ed a viverla”.⁵²

PER RIFLETTERE:

1. Quasi tutte le END, abbiamo detto, hanno letto o raccomandano Álvaro e Mercedes Gómez Ferrer. Tu li conosci?
2. Álvaro e Mercedes ci invitano a vivere la spiritualità nella vita quotidiana. Tu fai la stessa cosa con il tuo coniuge?
3. La pedagogia delle END, per vivere un'autentica spiritualità coniugale, si traduce nei PCI. Cosa sono secondo te e come li vivi?
4. Praticare i PCI permette alla coppia di mantenere viva la propria relazione e la propria équipe. Quanta vita dai al tuo matrimonio ed alla tua équipe?
5. Il carisma della END è vivere la spiritualità coniugale. Ti senti di far parte della END e di esserne un membro? Ossia, testimoni veramente il valore di vivere tutto quanto ci è proposto dalle END?

⁵² END, **Padre Henri Caffarel: Destellos de su mensaje**, 62

TAVOLO 5

LA SPIRITALITÀ CONIUGALE NELLA PAROLA



La spiritualità cristiana è l'insieme delle ispirazioni e delle convinzioni che animano interiormente i cristiani nel loro rapporto con Dio, così come l'insieme delle reazioni e delle espressioni, sia individuali che collettive, che concretizzano questo rapporto. *"La Sacra Scrittura è la sorgente della spiritualità cristiana e su essa si basano l'insegnamento della Chiesa e la liturgia. Il Vangelo costituisce la pietra angolare di tutta la spiritualità cristiana"*.⁵³

È importante ricordare che la spiritualità cristiana è una sola, ma siccome i cristiani sono limitati, vivono il Vangelo con mentalità e modalità diverse. Un esempio: una spiritualità del medio evo è identica e distinta da quella annunciata nei nostri giorni ai popoli che vengono evangelizzati – Vedi Capitolo 2.

Non c'è né ci sarà un'altra spiritualità legittimamente ed autenticamente cristiana se non si ispira alle parole ed alle azioni di Gesù e non si completa con la testimonianza degli apostoli.

San Paolo avverte espressamente che "nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1Cor 3,11) e San Pietro afferma con vigore davanti al consiglio giudaico che "non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati". (At 4,12).⁵⁴

⁵³ END, **Il Cammino della vita spirituale in coppia**, 22.

⁵⁴ Royo, **Los grandes maestros de la vida espiritual**, 3.

5.1- I vangeli sinottici

La parola Vangelo, che significa buona novella – dal grecoεὐ, «buono o vero» e αγγέλιον, «messaggio», contiene, secondo la fede cristiana, la narrazione delle parole e delle opere di Gesù; ossia racconta la vita che si costituisce nella buona novella del compimento della promessa fatta da Dio ad Abramo, Isacco: la redenzione del peccato di tutta l'umanità attraverso la morte del suo figlio unico: Gesù Cristo.

Ciascuno presenta Gesù – il Cristo, da un punto di vista diverso: Matteo agli ebrei come il loro Re, Marco ai romani come un servo, Luca ai greci come il figlio dell'uomo, e finalmente Giovanni ai credenti, come il Verbo incarnato a tutta l'umanità.

I primi tre vangeli – Matteo, Marco e Luca – sono chiamati sinottici perché presentano la stessa prospettiva generale di vita e di predicazione di Gesù – il Cristo – da un punto di vista comune. Raccontano quasi gli stessi fatti, le loro narrazioni coincidono.

5.2- La spiritualità coniugale nei vangeli

La spiritualità è avere Dio presente nella nostra esistenza, è sapere che ci spinge a vivere felicemente. È un'esperienza di vita condivisa, di sentimenti e di pensieri condivisi. È la scoperta che non siamo soli, che abbiamo il suo aiuto.

Per noi cristiani questo essere superiore con cui possiamo avere un rapporto nella nostra vita, non è una forza o un'energia anonima, ma è un essere personale e vero che conosciamo nelle sue varie manifestazioni di amore nella storia del suo popolo e nella nostra, che conosciamo attraverso la lettura della sua Parola e la preghiera; che conosciamo perché ci ha detto: “*perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima ed io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te*” (Is

43,4); che conosciamo perché suo Figlio che è la sua immagine visibile (Col 1,15) ce lo ha rivelato pienamente: “Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto” (Gv 14,7).

È un essere personale che ci conosce perché è la causa prima della nostra vita e perché confessiamo che ci ha creato a sua immagine e somiglianza: “Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie” (Sal 139, 1-3).

In questo ordine di idee, per noi cristiani, spiritualità è lasciare che questo essere ci trascenda infinitamente e ci riempia con la sua presenza e che possiamo aprirci pienamente per vivere in comunione con lui. Spiritualità è vivere aperti a ricevere questo Dio che è amore (1Gv, 4,8) e che desidera il meglio per noi.

Vivere la spiritualità del matrimonio è vivere aperti completamente al Dio della vita, lasciando che Lui sia presente in questa unione, frutto della nostra libertà e di ciò che sentiamo. Vivere la spiritualità del matrimonio è vivere donandosi l'un l'altro, cercando di crescere reciprocamente nel dono realizzato; è non perdere di vista che nella vita ricevuta e data dai due è presente l'amore di Cristo per la sua Chiesa, quindi mettere nell'ambito della fede e del rapporto con Dio ciò che si vive quotidianamente.

Insistiamo su questo modo di comprendere la spiritualità matrimoniale per non confonderla con atti religiosi e di religiosità, che in genere non hanno carattere spirituale.

Dunque, per il solo fatto di andare alla messa, una coppia non è spirituale, ma è una coppia che ha bisogno che l'amore di Dio sia presente nella loro vita e nelle loro azioni. Dare un senso trascendentale, divino, a ciò che sembra lieve,

normale e mondano. È innalzare al divino ciò che è estremamente umano: la donazione.

La spiritualità di questo sacramento ci fa capire che questo rapporto dello sposo con la sposa, e viceversa, ci chiama alla principale vocazione dell'uomo: l'amore.

Nel rito del matrimonio, in una delle sue prefazioni troviamo:

Perché l'uomo, creato dalla tua bontà, lo hai amato tanto da lasciare l'immagine del tuo stesso amore nell'unione dell'uomo con la donna. E a colui che hai creato per amore e lo chiami all'amore, concedi di partecipare del tuo amore eterno. Così il sacramento di questa coppia, segno della tua carità, consacra l'amore umano per Gesù Cristo nostro Signore. L'amore è origine dell'uomo. L'amore è la sua vocazione. L'amore è la sua pienezza nel cielo. L'amore dell'uomo e della donna è santificato nel sacramento del matrimonio e si trasforma nello specchio del tuo eterno amore.⁵⁵

Cosicchè una coppia che voglia realizzarsi pienamente, non può rinunciare alla presenza di Dio nella sua vita e nella sua relazione matrimoniale. Quando una coppia fugge dall'esperienza spirituale, rischia di affogarsi nell'insufficienza delle possibilità umane; finirà sconfitta di fronte all'inevitabile arrivo delle incomprensioni, delle angustie e dei problemi della convivenza quotidiana; finisce incatenata alle condizioni limitate dei suoi istinti e dei suoi impulsi.

Molte esperienze coniugali potranno essere superate e vittoriose soltanto se si aprono all'azione di Dio che invita al perdono, alla donazione e alla completa generosità. La spiritualità si manifesta come un 'di più' che aiuta la coppia ad andare avanti. Non per soppiantare la lotta quotidiana, ma per dargli un impulso vivificante.

Per questa ragione, la spiritualità si esprime per tutta la vita, nelle azioni quotidiane più comuni e nei momenti sublimi della liturgia della Chiesa.

⁵⁵ Jiménez, **Matrimonio: comunità di vita e amore**, 31.

Le END invitano ognuno ad ascoltare quotidianamente la parola di Dio, dedicando del tempo a leggere un passo della Bibbia, in particolare del Vangelo, a meditarlo in silenzio, per capire meglio ciò che Dio dice attraverso le Scritture.⁵⁶

Gli sposi vengono invitati a trovare spazi di tempo per la preghiera, non solo in modo individuale, ma soprattutto in coppia. Perché Dio li aiuti e li benedica in ogni loro attività.

Così la preghiera della coppia diviene potente, perché è la ‘Chiesa domestica’ che celebra la sua liturgia esistenziale e si lascia riempire dalla presenza salvifica di Dio.

In fatti nella preghiera si costruisce l’unità; si capisce e si vive il perdono; si accettano le differenze e le difficoltà; si viene illuminati per sviluppare nuovi progetti; il cuore riceve nuove forze; si ottiene la serenità e la pazienza per poter convivere. Per questo la preghiera è una delle migliori esperienze quotidiane della coppia cristiana.

La frequenza assidua alla “Parola” permette ai membri delle END non solo di conoscere Dio, ma soprattutto di radicarsi meglio nel Vangelo. Fa entrare in contatto diretto con la persona di Cristo ad ogn’uno dei due membri della coppia. Questo contatto personale è la base di tutta la vita spirituale, perché *“L’ignoranza delle Scritture è l’ignoranza del Cristo”* (Giovanni Paolo II).⁵⁷

Così sta chiaro come sia pertinente leggere e approfondire alcuni testi biblici, per comprendere alcuni elementi centrali dell’esperienza spirituale del matrimonio. Nonostante siano molti i testi che possano aiutare a capire la spiritualità della coppia cristiana, ne abbiamo scelti tre, che favoriscono il loro aspetto esistenziale.

⁵⁶ END, **Guida delle END**, 24.

⁵⁷ END, **Guida delle END**, 24.

• **1 Corinzi 13, 1-8a**

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Il contesto in cui si inserisce questo testo ci permette di capire che l'idea centrale portante è quella dei Doni dello Spirito. Nei versetti precedenti si nota come Paolo stia esponendo le varie azioni dello Spirito di Dio nell'uomo e come, nonostante tutte le diversità, viene mantenuta l'unità.

In questo senso, l'amore spirituale, se è un dono di Dio, deve essere chiesto dalla coppia in preghiera al Signore della vita.

Ma ciò non esclude che questo compito spetti a ciascun membro della coppia, che dovrà dare il meglio di sé per ottenerlo e costruire così l'amore che abbia le caratteristiche proposte in questo testo.

È importante sottolineare la necessità di chiedere allo Spirito di Dio il dono di amare, spesso pensiamo di poter amare da soli e ci dimentichiamo che il Signore ci può aiutare.

Questo dovrebbe essere uno dei motivi principali della preghiera coniugale: chiedere che il Signore, che è l'Amore, ci inondi con la sua presenza ed amorevolezza.

Nell'esperienza di coppia sono entrambi che amano e che sono buoni, umili, giusti, sinceri, pazienti, e quindi capaci di scusare tutto, credere a tutto e sopportare tutto. Per questo “*la carità non avrà mai fine*”.

Per far sì che la nostra realtà raggiunga l'amore in pienezza, ci vuole la partecipazione e donazione di entrambi e ogn'uno nella coppia. È importante che questo avvenga nella condivisione quotidiana della coppia, dove occorrono tante situazioni difficili con le quali dobbiamo convivere.

- **Romani 12, 1.9-18**

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.....La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutritate desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Questo testo fa parte della lettera che Paolo spedisce ai cristiani di Roma. Contiene consigli molto preziosi per tutti i cristiani e che si possono applicare in modo particolare agli sposi.

Per esempio, perché la nostra vita sia un'offerta gradita a Dio, l'apostolo ci invita alla conversione, a cambiare i paradigmi dell'uomo vecchio, ossia quelli del mondo, per assumere quelli dell'uomo nuovo, ossia quelli di Gesù – il Cristo: “Non confidate in voi stessi”, in molte famiglie attuali manca la spiritualità, i membri si comportano in maniera egoistica, utilitaristica, offensiva

fino ad essere umilianti, perché pensano solo ai propri interessi, che sembrano essere i criteri del presente. Questi criteri colpiscono l'essenza dell'essere coppia sacramentale che le feriscono mortalmente, dato che sono criteri che vanno contro la natura della coppia umana.

Vivere come Gesù presuppone un cambiamento totale, una trasformazione di tutto l'uomo, dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni, ovvero una trasformazione completa. Nasce da qui l'importanza della preghiera, che permette, tanto all'individuo quanto alla coppia, di trovare l'impulso che lo Spirito da per raggiungere la santità. Ma se il cuore dell'uomo non cambia, è molto difficile che la vita possa essere migliorata.

Quindi chi vuole vivere spiritualmente il suo rapporto di coppia, per prima cosa deve convertire il suo cuore a Dio, solo così potrà fare la sua volontà, che è buona, perfetta e gratificante.

Senza dubbio, ciò che Paolo espone in questo testo serve a tutti gli esseri umani che vogliono che i loro rapporti con gli altri siano salutari e fruttuosi. Ma è molto specifico per il rapporto di coppia perché insiste su un'attitudine positiva e costante in cui vivere. Un'attitudine che ripudi il male e cerchi il bene è, senza dubbio, una qualità che permette di risolvere molti conflitti, specialmente quando siamo abituati ad agire senza badare se stiamo provocando disagio all'altro.

Chi dice di amarci deve dimostrare chiaramente che non vuole danneggiarci e che non desidera il nostro male; se no, sarà molto difficile credergli. Il rispetto che l'apostolo ci propone è molto importante in qualunque rapporto, ma soprattutto nel matrimonio, dove nessuno vuol essere maltrattato e umiliato.

Essere ottimista e positivo di fronte alle situazioni dolorose del presente ed alle difficoltà che verranno nel futuro, è un invito a credere nel Signore e a non

dubitare della sua Parola, in cui promette di stare sempre con noi e di agire in nostro favore.

• **Efesini 5, 21-32**

Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Spesso nelle celebrazioni sacramentali è proposta questa lettura. Vi è enfatizzato come deve essere la relazione della coppia. Paolo insiste nelle questioni pratiche della vita quotidiana di una comunità. Per lui è molto importante che il credente mostri nella vita le ragioni di ciò in cui crede. In questo contesto sottolinea i doveri familiari dei cristiani, in modo particolare dello sposo.

Dal rapporto di Cristo con la Chiesa, si capisce il rapporto tra gli sposi. La relazione umana della coppia diventa un sacramento – vedi Capitolo 3 – della relazione del Signore con il suo corpo che è la Chiesa.

Gli sposi con il loro amore fanno presente l'amore divino di Cristo. È in questo contesto di intimità, di amore immenso, di reciprocità, che dobbiamo leggere il testo per evitare qualsiasi visione maschilista o poco realista.

Dobbiamo leggere considerando la reciprocità richiesta: “*Siate sottomessi gli uni gli altri, nel timore di Cristo*”. In questo modo le mogli staranno sottomesse ai loro mariti come al Signore ed allo stesso tempo i mariti dovranno amare le loro spose come Cristo ha amato la Chiesa. Si tratta di un rapporto duplice di vita, di alcuni compromessi condivisi, di un doppio invito.

Non è possibile che la società stia affondando nelle sabbie mobili di relazioni effimere e instabili, perché senza matrimoni autentici e felici che vivano la loro sacramentalità, non formeremo una società sana e giusta che l’umanità cerca ed è bisognosa.

PER RIFLETTERE:

- 1) La spiritualità cristiana ha come riferimento principale Gesù, il Cristo.
Cosa sai su di Lui attraverso la lettura assidua della Parola?
- 2) Un buon riferimento della spiritualità coniugale è il racconto dei Discepoli di Emmaus. Questa esperienza condivisa di percepire che il Signore ci accompagna, come si manifesta nella tua vita?
- 3) Il testo della lettera ai Corinzi 13, 1-8a invita a riflettere sull’importanza della carità. Come l’hai vissuta nell’esperienza matrimoniale?
- 4) Il testo della lettera ai Romani 12, 9-18, invita a raggiungere ciò che per definizione dovrebbe essere un uomo? Cosa dovesti fare per raggiungere questo obiettivo con il tuo coniuge?
- 5) Il testo della lettera agli Efesini 5,21-32 suscita polemica in diversi ambiti. Secondo te Paolo cosa voleva dire?

TAVOLO 6

LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NEL MAGISTERO



Si definisce Magistero “*l'insegnamento e la direzione che il maestro da ai suoi discepoli*”⁵⁸ e nell'ambito della Chiesa cattolica, si intende come “*l'autorità esercitata dal papa e dai vescovi in questioni di dogma e di morale*”⁵⁹. È importante affrontare il tema della spiritualità coniugale partendo da questa prospettiva.

Come abbiamo visto nel Capitolo Nº 5,

È indiscutibile che la vita della Chiesa sia mossa fin dal suo inizio dalla Spirito di Dio che la anima, da vita alla sua Parola ed agisce; questo Spirito ha permesso alla Chiesa di continuare viva e forte, nonostante il passare del tempo, come presenza definitiva del Risuscitato nel mondo.⁶⁰

È proprio da questa esperienza che la Chiesa ha la missione di insegnare e accompagnare in modo permanente la vita di fede dei credenti e delle persone che prendono la decisione di diventare cristiani. Perché “*muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste*”⁶¹.

⁵⁸ Dizionario della Reale Academia Spanhola. Sittio della Língua. Consulta fatta 28 giugno 2016. <<http://www.rae.es>>.

⁵⁹ Idem.

⁶⁰ Aristizabal, **Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II**, 16.

⁶¹ Concilio Vaticano II, **Lumen Gentium**, nº 11.

6.1- La vocazione dell'uomo alla santità nel matrimonio

La santità è un argomento estremamente scomodo. Ci sono persone che ne parlano con disprezzo o arroganza. L'ultima cosa che vorrebbero è proprio essere “un santo” o un uomo ‘santificato’. Però non dovrebbe essere trattato così, poichè non è un nemico, ma anzi è un amico”.⁶²

La santità non è un privilegio di pochi eletti, ma è una qualità che distingue non solo Dio, ma anche ogni uomo che è chiamato da Dio a compiere la sua volontà. “Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo” (1Pt 1,15).

La santità è un cammino proposto al credente, che non significa vivere in maniera straordinaria, ovvero fuori dall'ordinario quotidiano, ma nel lavoro, in casa, nelle piccole e semplici cose, non sono necessarie opere fuori dal comune per raggiungere la santità. È proprio in mezzo alla vita di ogni giorno che si fa presente la vita del Figlio di Dio con il Padre e lo Spirito Santo; la Trinità si fa presente nella vita degli uomini nel servizio e nella docilità anche nelle difficoltà proprie della vita.⁶³

Come diceva Padre Henri Caffarel, con il proposito di raggiungere “la Santità, né più e né meno”⁶⁴ attraverso il matrimonio, questa deve essere coltivata con l'orientazione dello Spirito Santo, vivendo le quattro grazie o doni che il matrimonio come sacramento da alla coppia: l'irradiazione, l'elevazione, la cura e la fecondità – Vedi Capitolo 3.

In particolare rispetto a una coppia cristiana, gli sposi,

Seguendo la loro propria via, nella fedeltà dell'amore e con l'aiuto della grazia, lungo tutta la vita....Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna, sono testimoni e cooperatori della

⁶² Ryle, **Santidad**, 39.

⁶³ Aristizabal, **Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II**, 20.

⁶⁴ END, **Guida delle END**, 8.

fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa, la Chiesa, e si è dato per lei.⁶⁵

La vocazione cristiana al matrimonio può essere vissuta partendo dall'appello che Dio fa all'uomo ad ascoltare la sua Parola per fare la sua volontà, dalla risposta dell'uomo a questa chiamata e dalla capacità per vivere in pratica questa risposta in comunità. Ognuno di questi aspetti rappresenta la maniera di essere santo nel matrimonio e rende visibile la santità nella vita dei coniugi.⁶⁶

L'uomo libero e pronto alla santità è capace di scoprire che la vocazione Cristiana è una chiamata all'amore, ma che non è l'unica né è esclusivamente umana, ma anche divina. Il matrimonio fa parte di questa realtà ed è un punto di partenza per considerare il rapporto che esiste tra l'amore verso Cristo e l'amore coniugale. Questa comprensione dinamica permette di esercitare l'apostolato che arricchisce la dimensione sacramentale del matrimonio e rende riconoscibile il passaggio delicato e amoroso di Dio in mezzo alla coppia.⁶⁷

Come disse San Giovanni Paolo II:

Sull'universale vocazione alla santità ha avuto parole luminosissime il Concilio Vaticano II. Si può dire che proprio questa sia stata la consegna primaria affidata a tutti i figli e le figlie della Chiesa da un Concilio voluto per il rinnovamento evangelico della vita cristiana. Questa consegna non è una semplice esortazione morale, bensì un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa.⁶⁸

Si può quindi considerare che la santità abbia le sue espressioni più sublimi nel matrimonio, specialmente quando la coppia che vive il sacramento è cosciente che essi:

Sono reciprocamente per se stessi, per i figli e per tutti gli altri in famiglia, ed anche oltre, i cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro. Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospedale"». Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci

⁶⁵ Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, nº 41.

⁶⁶ Miranda José, **Espiritualidad Matrimonial y familiar**, 107.

⁶⁷ Aristizabal, **Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II**, 20.

⁶⁸ Juan Pablo II, *Christifideles Laici*, nº 16.

vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita della coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime «attraverso le parole vive e forti con cui l'uomo e la donna si dichiarano il loro amore coniugale».

Così entrambi sono tra di loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Quindi, «costituire una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di tufarsi con Lui in questa meravigliosa storia, per costruire un mondo dove nessuno si senta solo».⁶⁹

Per la Chiesa è chiaro che la santità non è un elemento che si somma alla vocazione cristiana, ma che si trova alla radice di tutta l'esperienza umana rivolta verso Dio, ragion per cui dobbiamo sottolineare il valore che ha nella vita del sacramento e che conta con l'esigenza di una vita diretta all'esperienza verso di ciò che è ineffabile e trascendentale.

Il matrimonio cristiano, come tutta la vita sacramentale della Chiesa, è una chiamata alla santità, tanto che le persone che vogliono unirsi attraverso il sacramento sono seriamente invitate a vivere la santità in modo radicale, per il loro bene e per il bene di tutta la Chiesa, testimoniando l'amore di Dio come coppia e rispondendo con originalità alla loro vocazione cristiana.⁷⁰

Il Concilio Vaticano II, ci invita a vivere la santità in modo incarnato, mai separandosi dal mondo, ma anzi nel mondo, proprio in mezzo a tutti gli ambienti dove dobbiamo essere, oltre che in chiesa, nel lavoro, affari, con amici, ecc., partendo dalla persona di Gesù, che si è incarnato, sommerso nella storia di ogni uomo e di ogni donna credente, con il proposito di vivere la santità nelle preoccupazioni e nelle allegrie provate nella vita quotidiana. Questo nuovo modo di intendere la vita cristiana non divide sacro e profano, e con questo recupera il carattere neo-testamentario della chiamata ad una vita immersa in Dio e nella sua misericordia.⁷¹

⁶⁹ Francesco, *Amoris laetitia*, nº 321.

⁷⁰ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 22.

⁷¹ Vigil, *Vivir el Concilio*, 49.

Cosicchè,

Quando il Concilio Vaticano II si riferì all'apostolato dei laici, dette risalto alla spiritualità che germoglia dalla vita familiare. Affermava che la spiritualità dei laici «deve assumere la sua fisionomia particolare, proprio in ragione del suo stato di matrimonio e di famiglia» e che le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro «stile di vita spirituale». Dunque vale fermarci brevemente a descrivere alcune caratteristiche fondamentali di questa spiritualità specifica che si sviluppa nel dinamismo delle relazioni della vita familiare.⁷²

Le disposizioni del Concilio rispetto alla santità cristiana offrono impulso alla costruzione di un mondo più umano, in cui la vita della persona umana risponde completamente ai suoi più profondi desideri e necessità, ed è possibile vedere che la coppia può conservare la sua vita anche accogliendo la vocazione alla santità.⁷³

6.2- La spiritualità coniugale vista dal Concilio Vaticano II

Il Concilio Vaticano II lanciò uno sguardo speciale al rapporto dell'uomo con la Chiesa e con il mondo, come fondamento e sostegno dell'esperienza di fede; per questo, nell'affrontare la questione della spiritualità coniugale nel Magistero partendo dal Vaticano II, il punto di partenza è l'essere umano, per capire il modo in cui tale spiritualità contribuisce a far vivere il sacramento del matrimonio con intensità e dignità.

La spiritualità matrimoniale si unisce ai valori ed agli aspetti che costituiscono il tessuto della vita coniugale, una volta che gli sposi hanno assunto doveri e responsabilità, ed anche le relazioni tra di loro, dove l'amore coniugale si trova nella vita concreta, s'incarna e si manifesta in vari momenti ed aspetti che

⁷² Papa Francesco, *Amoris laetitia*, nº 313.

⁷³ Idem, nº 50.

formano la vita e la storia della coppia, che in somma riflettono veramente l'amore di Cristo.⁷⁴

Si conferma allora come il sacramento del matrimonio non può essere separato dalla vita spirituale, poichè è inserito nella quotidianità della coppia. È quanto segnala il Concilio quando afferma che ogni coppia che desideri vivere il matrimonio come sacramento, deve testimoniare la sua esperienza di amore e di vita nella Chiesa e nella società.

La spiritualità vissuta dai coniugi è marcata dalla realizzazione dei loro progetti personali in consonanza con la volontà di Dio, facendo sì che siano dinamizzati fatti reali come il raggiungere obiettivi di studio e professionali, le amicizie, i momenti ricreativi, tra gli altri aspetti che sono parte della sacramentalità della vita.⁷⁵

Secondo San Giovanni Paolo II

il corpo umano, con il suo sesso, mascolinità e femminilità, visto nel mistero stesso della creazione, è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione, come in tutto l'ordine naturale, ma racchiude fin "dal principio" l'attributo "sponsale", cioè *la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa un dono*, e - tramite questo dono - compie il suo vero senso di essere ed esistere.⁷⁶

In questo senso il Concilio presenta il matrimonio come una comunità intima di vita e d'amore creata da Dio e guidata dalla sua volontà, che ha come principio ed asse centrale il consenso personale e irrevocabile.

Il matrimonio come sacramento, quindi, non è motivato da un atto di volontà umana, ma è Dio che lo origina e che permette l'esistenza di beni e di fini che rendono possibili il benessere sia della coppia sia della famiglia, per cui una coppia unita dal sacramento, per estensione, diviene fonte di speranza e fede per la società, sempre più convulsa e complessa.

⁷⁴ Miranda, *Espiritualidad Matrimonial y familiar*, 50.

⁷⁵ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 24.

⁷⁶ Giovanni Paolo II, *Udienza del mercoledì 16 gennaio 1980*, n° 1.

Prima del Concilio, lo sviluppo della persona che si otteneva con il sacramento del matrimonio, era visto come un fine in sè, ma in seguito, divennero due gli aspetti fondamentali: la donazione e l'accettazione reciproca dei coniugi,⁷⁷ con cui,

Si riconosce che il vincolo sacro è possibile partendo dalla libertà umana che Dio ci consegna, manifestata nel desiderio risoluto dei coniugi di assentire a voler vivere come un'autentica comunità di amore nella vita quotidiana in casa, ponendo a disposizione i doni depositati nel matrimonio per vivere in pienezza l'umanità della coppia.⁷⁸

Si intende così che la stabilità del matrimonio non è responsabilità di Dio solamente, ma dipende da ciascuno dei coniugi rivedere ogni giorno la propria risposta all'amore. Si può concludere che la dignità e la stabilità - desiderata da Dio – raggiunte da un uomo ed una donna, si materializzano in atti concreti dell'amore coniugale, dove si trova l'espressione più sublime dell'unione sponsale;

Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio.⁷⁹

L'unione coniugale sacramentale riunisce il desiderio della coppia che si materializza in una chiara decisione di donare e condividere la vita con quella del coniuge dove la ricerca di Dio diviene reale perché si scopre la fragilità di fronte alle avversità della vita, o perché si gioisce del benessere spirituale e materiale, ma sempre nella disposizione di essere accolti nell'incontro con Dio.

⁷⁷ Kasper, *Teología del matrimonio cristiano*, 24.

⁷⁸ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 25.

⁷⁹ Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, nº 48.

Quindi,

I' amore si esprime e sviluppa in modo particolare, dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio. Ne deriva che gli atti con i quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni; compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi. Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prosperità o nella cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio. L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore. Per tener fede costante agli impegni di questa vocazione cristiana, si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio e pure li domanderanno nella loro preghiera.⁸⁰

Come è stato detto sopra, l'incontro nella vita matrimoniale, dove la donazione è reciproca, il rendimento di grazie e l'allegria non sono soltanto un ideale, ma sono caratteristiche che preservano solida l'unità della coppia, anche e nonostante le eventuali situazioni di dissenso dei coniugi.

Dunque, perché il matrimonio sia onesto, integro ed esemplare, deve avere problemi reali davanti ai quali, sia evidente il desiderio di mantenere l'unità e la fedeltà come virtù che permetta agli sposi di vivere una vita santa secondo il sacramento di Cristo.

Il Concilio Vaticano II ha aperto l'orizzonte della dimensione sacramentale del matrimonio che dev'essere vissuto come un'esperienza profondamente umana lontana dal riduzionismo di una fredda visione giuridica “*sostenuta da una relazione contrattuale in cui le persone che intervengono in questa relazione, uomo e donna, hanno già definito e delimitato tutti i loro compiti, diritti e doveri*”,⁸¹ circostanza che impediva di comprendere integralmente la realtà

⁸⁰ Concilio Vaticano II, ***Gaudium et Spes***, nº 49.

⁸¹ Aristizabal, **Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II**, 27.

coniugale, dove vivere la misericordia deve sostituire qualunque precetto o norma che la stabilisca o che la regoli.

L'alleanza matrimoniale è orientata alla formazione di una comunità di vita e d'amore, che per il Concilio è il fondamento e l'anima della vita matrimoniale e della sua spiritualità.

Possiamo quindi affermare che l'amore è il bene di tutte le persone, che associato all'umano tanto quanto al divino, spinge gli sposi ad una mutua e libera donazione di se stessi negli atti e negli affetti.

Questo è l'amore che si perfeziona nell'esercizio della sessualità, in cui il dono di se stessi è ciò che nutre ed arricchisce la spiritualità⁸² e rappresenta un'occasione di santificazione.

PER RIFLETTERE :

- 1) Quando si parla di magistero si intende come l'autorità del papa e dei vescovi in materia di dogma e morale. A questo rispetto, sul sacramento del matrimonio, cosa pensi che essi possano insegnare se non sono mai stati sposati?
- 2) Il papa ed i vescovi sono persone che hanno avuto esperienza di famiglia. Il riferimento più vicino di matrimonio era quello dei genitori. Tu credi che questo possa essere un buon argomento per esercitare il loro magistero?
- 3) È chiaro che Dio chiama l'uomo e la donna a raggiungere la santità. Hai mai pensato che la tua esperienza di matrimonio aiuta il sacerdote a vivere il suo sacramento e raggiungere la santità?

⁸² Caravias, **Matrimonio y familia a la luz de la Biblia**, 60.

- 4) Una delle priorità del Concilio Vaticano II è rafforzare la Chiesa. Tu contribuisci a questo proposito vivendo la spiritualità coniugale che permette la costruzione e la fortificazione della Chiesa domestica?
- 5) Nel testo si afferma che l'amore che i coniugi esprimono si rafforza con l'esercizio della sessualità. Come pensi che questo incontro intimo rappresenti un'occasione di santità della coppia?

TAVOLO 7

LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NELLA TRADIZIONE



Quando ci si riferisce alla tradizione, pensiamo agli elementi che sono stati conservati e trasmessi di padre in figlio attraverso le generazioni. Una definizione che non differisce anche secondo una prospettiva religiosa, in cui si intende come “*ogni insegnamento o dottrina trasmessi verbalmente o per scritto dai tempi antichi o il loro insieme.*”⁸³

Sia noto che questo concetto spesso si trova legato a quello di autorità, per il fatto che il cosiddetto “argomento di autorità” “*si basa sul prestigio e sul credito di un’altra persona, invece di ricorrere a fatti e preghiere*”;⁸⁴ dunque, l’autorità si basa sulla tradizione.

E “*anche se autorità e tradizione sono elementi strettamente legati in riferimento all’idea di eteronomia, che contraddice l’ideale di un’esperienza di libertà come è l’autonomia*”,⁸⁵ questi concetti si presentano quindi come necessari nel momento di affrontare il tema della spiritualità coniugale, dalla prospettiva del sacramento del matrimonio, perché in questo caso, la tradizione che ci offre la Chiesa non è solo un’autorità “*bensì un’autorità da cui non ci possiamo emancipare, perché le nostre radici sono nella terra. Quanto sia consacrato alla tradizione possiede un’autorità divenuta anonima, un’autorità che determina la finitudine e transitorietà del nostro essere storico*”.⁸⁶

⁸³ Dizionario della Reale Academia Spanhola. Sittio della Língua. Consulta fatta 29 giugno 2016. <<http://www.rae.es>>.

⁸⁴ Idem.

⁸⁵ Mahecha, *Teología y educación ambiental: invitación urgente a un nuevo dialogo*, 71.

⁸⁶ Alcaín, *La tradición*, 104.

Ma quando qui si parla di tradizione, ciò non significa che gli si debba dare rispetto indiscutibile e senza critica, ripetendo espressioni e condotte, bensì di ricevere ciò che ci è stato offerto nel tempo come eredità preziosa “*la cui identità è stata provata per assumere l'impegno di capirle sempre meglio e di nuovo, ottenendone qualcosa che vada d'accordo con il modo rinnovato di esistere dell'essere umano*”,⁸⁷ È il caso del cristianesimo, che è legittimato dal ricorso ad una tradizione che si fonde dal punto chiave che è Gesù di Nazaret.⁸⁸

Un esempio è la rievocazione della Settimana Santa, che non ci recorda solo l'entrata trionfante di Gesù a Gerusalemme, dove ha celebrato l'ultima cena con i suoi discepoli, ma anche i grandi avvenimenti della passione, morte e risurrezione di Cristo. Questa è un esempio particolare e rappresentativo della tradizione cristiana, che si mantiene viva grazie alla Parola che si mischia ai costumi di una comunità.⁸⁹

Ma le tradizioni non si conservano integralmente, si adattano alle necessità, agli interessi ed alla convenienza di alcune persone o di alcune comunità, ed in genere prevale la storia del vincitore.

Un esempio già esposto nel Capitolo 1 quando viene riferito nella versione di Luca che riporta l'itinerario geografico del cristianesimo. Egli afferma che

Comincia a Gerusalemme, avanza lungo il bacino nord del Mediterraneo e infine arriva a Roma. Ci viene presentato così il percorso del cristianesimo primitivo, quello che ha avuto il maggior successo storico e che, in gran misura, ha condizionato la storia posteriore, ma non ci viene detto niente dei percorsi cristiani che si sono estesi verso oriente ed il nord Africa.⁹⁰

Potremmo citare anche altri esempi in cui i primi cristiani cominciano i riti di digiuno e preghiera – che attualmente iniziano il mercoledì delle ceneri – seguiti in quaresima e che si costituiscono come condizioni di preparazione alla

⁸⁷ Mahecha, *Teología y educación ambiental: invitación urgente a un nuevo dialogo*, 71.

⁸⁸ Aguirre, *Así empezó el cristianismo*, 14.

⁸⁹ Mahecha, *Teología y educación ambiental: invitación urgente a un nuevo dialogo*, 71.

⁹⁰ Aguirre, *El proceso de surgimiento del cristianismo*, en: *Así empezó el cristianismo*, 18.

celebrazione della Settimana Santa,⁹¹ e che trovano origine nelle pratiche ebree descritte in Deuteronomio 14, 3-21 e Levitico 11,1-47 nel caso del digiuno e Deuteronomio 8,10 per la preghiera.

In alcuni paesi dell'America Latina, fino a 40 o 50 anni fa, era tradizione coprire specchi ed immagini con un panno scuro o nero e le persone si vestivano a lutto. Ispirati alla tradizione ebraica dello Shabat, i lavori domestici e la preparazione dei pasti venivano fatti in anticipo, al fine di dedicarsi ai rituali propri di quella che era chiamata la Settimana Maggiore. Questo implicava un comportamento più moderato delle persone che, in clima di raccoglimento e di preghiera, evitavano attività quotidiane come ascoltare musica, vedere film e uscire.⁹²

Per la tradizione ebraico-cristiana, la spiritualità coniugale si ispira a testi come la lettera di Paolo alla comunità di Efeso, dove chiede che “le donne siano sottomesse ai loro mariti” (Ef 5,22). Ma è chiaro che

San Paolo qui si esprime in conformità alle pratiche culturali ordinarie di quell'epoca, ma non dobbiamo necessariamente assumere tali rivestimenti culturali, bensì il messaggio rivelato che soggiace nell'insieme del vangelo. Riprendiamo la sapiente spiegazione di San Giovanni Paolo II: «L'amore esclude ogni genere di sottomissione, per cui la moglie diverrebbe serva o schiava del marito [...]. La comunità o unità che essi debbono costituire a motivo del matrimonio, si effettua attraverso una reciproca donazione, che è anche una sottomissione vicendevole». Per questo si dice anche che «i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo» (Ef 5,28).⁹³

⁹¹ Astenersi dal mangiare carne rossa era una delle tradizioni più radicate nel cristianesimo. Ma oggi giorno è diventato qualcosa da lasciare alla coscienza di ciascuno, ed il motivo di questa pratica antica è ormai soppiantato.

⁹² Attualmente, si parla di vacanze della Settimana Santa nella Settimana Maggiore. Questo implica un modo diverso di pensare e di rapportarsi a Dio, il quale non ha niente contro il riposo perché nel “settimo giorno Dio cessò tutti i lavori che aveva fatto” Gn 2,2, ma che chiede anche di dedicargli un tempo per amarlo “con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua forza” (Dt 6,5).

⁹³ Papa Francesco, ***Amoris laetitia***, n° 156.

Tutto quanto è stato detto, ci permette di capire la necessità di seguire questa esperienza gioiosa così particolare, che è vivere la spiritualità coniugale, e per la quale ricorriamo al modo in cui è stata fatta, da un punto di vista pastorale.

7.1- La pastorale del sacramento del matrimonio

Oggiorno ci troviamo difronte ad un cambiamento di generazione in cui partecipano anche le dinamiche matrimoniali, che si trovano immerse nelle sfide innovative tratte dalle nuove composizioni della società, il compito dei figli in casa, le nuove possibilità date alle donne, i cambiamenti strutturali dalla famiglia al livello demografico, politico, religioso. È necessario che nella Chiesa vi sia un dialogo maggiore per poter discernere tra tutti questi mutamenti in corso, veloci e spesso d'improvviso, che colpiscono positivamente o meno il matrimonio.⁹⁴

Questa è una realtà messa alla prova dai cambiamenti risultanti dal nuovo sistema di relazioni prematrimoniali, in cui predominano la spontaneità e la libertà, l'amore e l'erotismo, il piacere ed il consumo immediato, l'intimità precoce e l'affettività, l'uguaglianza e lo scambio, che producono una trasformazione del intendere e vivere il matrimonio.⁹⁵

Questi cambiamenti misero alla prova il matrimonio, ovvero nuove idee sul fidanzamento, coppie che vanno a vivere insieme prima di sposarsi, vulnerabilità della vita di coppia, cultura del rinnovare, del cambiare, fanno sì che il senso genuino del fascino e dell'ammirazione per l'altro, così come il senso di libertà e di impegno perdono il loro significato e forza, essendo sostituiti da queste distorsioni dell'amore.⁹⁶

In molte coppie rimane il desiderio di unirsi sacramentalmente attraverso il matrimonio, anche quando la loro formazione di fede è ancora precaria, e questo fa sì che cerchino il sacramento senza essere sufficientemente convinti di vivere un'unione nel Signore attraverso la Chiesa, situazione che però

⁹⁴ Aristizabal, **Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II**, 74.

⁹⁵ Borobio, **La pastoral de los sacramentos**, 262.

⁹⁶ Idem, 264.

dimostra come, nonostante i profondi cambiamenti della società e della secolarizzazione, tutti gli sforzi che si avvertono per snaturare, svalorizzare o sradicare l’istituzione matrimoniale, non ebbero successo.⁹⁷

In questo modo il matrimonio, inteso non come un fatto concreto e limitato nel tempo, ma come una convivenza che si prolunga tanto quanto la coppia voglia, ha dovuto affrontare il fatto di non dover abbandonare il “significato matrimoniale”,⁹⁸ ossia la comprensione che ha la coppia sulla corporeità e sull’umanità, sul sesso e sull’Eros, sulla passione e sull’amore, sul mistero della libertà e sulla capacità di generare.

Con il passar del tempo le nuove generazioni hanno anticipato l’attività sessuale e anche la loro capacità di generare, ragion per cui, in alcune occasioni, la strada verso il libertinaggio è pericolosamente aperta.⁹⁹

Nonostante questo panorama di profonde modificazioni nei significati del matrimonio, possiamo apprezzare l’esperienza permanente da cui le coppie non possono fuggire, che è tutto quello che fa parte di una vita coniugale che ha una serie di elementi come l’insoddisfazione nella relazione, che porta alla capacità creativa nel dialogo e nella sessualità, il riconoscere che, se nella coppia vi è nascosto un mistero, stare attenti sia alla vita come alla morte, aperti alle relazioni familiari che portano incertezza ma anche speranza, a sua volta, nel percepire la fragilità, perché godiamo tanto della salute quanto della malattia, delle gioie e delle tristezze.¹⁰⁰

D’altra parte è indispensabile aver presente quali contenuti sono necessari per la preparazione al sacramento del matrimonio, e che stiano in totale sintonia, sia con il Codice di Diritto Canonico sia con il Catechismo della Chiesa Cattolica ed i riti stabiliti per vivere questa esperienza sacramentale. Ciò fa sì che si tenga in considerazione la necessità di formazione della coppia, soprattutto nella celebrazione comunitaria del sacramento, dato che è evidente la mancanza di

⁹⁷ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 75.

⁹⁸ Borobio, *La pastoral de los sacramentos*, 265.

⁹⁹ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 75.

¹⁰⁰ Borobio, *La pastoral de los sacramentos*, 265.

senso di unione con Dio, perduta dalle coppie che vogliono sposarsi, soprattutto negli ultimi tempi.¹⁰¹

La pastorale matrimoniale si sostiene dall'evangelizzazione e deve avere come punto di partenza il kerigma – primo annuncio -, un incontro personale e vivo con Gesù Cristo, attraverso l'esperienza dello Spirito; il cambiamento radicale di vita ed il sentimento effettivo e affettivo di appartenere alla Chiesa.¹⁰²

Per ciò è necessaria una catechesi sulla dottrina cristiana del matrimonio, dove sia incorporato un fondamento per cui Dio creatore è origine della comunità di vita e d'amore, e l'uomo è la creatura.

In questo modo, una visione partendo dalla Cristologia permette di identificare Gesù come fondamento dentro l'alleanza pasquale; dal punto di vista dell'Ecclesiologia, il fondamento è il senso comunitario della celebrazione del sacramento; e dalla Pneumatologia, è il vincolo di amore e di unità.¹⁰³

7.2- L'importanza della preparazione al sacramento

Il periodo di fidanzamento è considerato come un momento di conoscenza reciproca, in cui si prova ad approfondire la fede sia al livello personale che interpersonale, che promuove tutte le dimensioni umane e modella la costruzione della coppia, che ha come colonna strutturale l'amore in tutti gli ambiti dove è presente, in casa, nel lavoro, nella scuola, ecc.

Questa è una tappa molto delicata che può essere guastata dall'uso sbagliato del corpo, dove la pornografia, la prostituzione ed altre esperienze umane non favoriscono la maturazione di un amore indirizzato al matrimonio.

¹⁰¹ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 75.

¹⁰² Borobio, *La pastoral de los sacramentos*, 273.

¹⁰³ Misioneros del Sagrado Corazón. "Praenotanda: La importancia y la dignidad del Sacramento del Matrimonio" <http://www.mscperu.org/liturgia/praeNotanda/prenMatrimon.htm>. Consulta fatta il 6 luglio 2016.

Per questo nel tempo del fidanzamento è ideale che avvenga un autentico approfondimento della fede che permetta provare il futuro dei coniugi.¹⁰⁴

La preparazione al matrimonio costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quelli che desiderano il sacramento cristiano, un vero *kairós*, momento in cui Dio interpella i fidanzati e li porta al discernimento sulla vocazione matrimoniale e sulla vita in cui saranno introdotti. Il fidanzamento entra nel contesto di un denso processo di evangelizzazione.¹⁰⁵

Si rende allora necessario l'aiuto sia delle rispettive famiglie sia di tutta la comunità ecclesiale, affinché i fidanzati, appoggiati alla preghiera, possano crescere nella fede e scoprire i diversi doni dati dal sacramento – Capitolo N°3 – e possano così riconoscere che l'impegno assunto non è superfluo o passeggero, ma al contrario, è l'elemento fondamentale che costituisce tutta la realtà matrimoniale che in futuro sarà celebrata e vissuta per tutta la vita.

La ricchezza del matrimonio acquisisce un'importanza decisiva dal periodo di fidanzamento, per cui è necessaria una solidità particolare per la formazione e la maturazione della fede in questa tappa, così come una valutazione dei programmi, delle politiche, dei piani, tra gli altri, che sono organizzati per la formazione nella fede dei fidanzati, che favoriranno un clima umano adeguato per la preparazione delle coppie al sacramento matrimoniale, inanzi a tutto il servizio e l'aiuto agli altri.¹⁰⁶

Quindi occorre osservare almeno due tappe importanti, che anche se non sono propriamente così classificate, costituiscono il centro della preparazione al sacramento del matrimonio: la preparazione remota e la preparazione prossima.

¹⁰⁴ Caffarel, *Sobre el amor y la gracia*, 36.

¹⁰⁵ López, *Preparación al sacramento del matrimonio*, nº 2.

¹⁰⁶ López, *Preparación al sacramento del matrimonio*, nº 17.

- **La preparazione remota**

La preparazione remota è legata all'attenzione costante nella formazione dei valori umani e cristiani dentro la famiglia, ossia, sono stimati il valore umano, il rinforzare l'autostima, la formazione del carattere, il proprio autodominio e le relazioni interpersonali, così come il tempo per disporre dei valori, tra cui occorre sottolineare la castità.¹⁰⁷

Dobbiamo specificare che la castità non è l'annullamento della vita sessuale, ma è proprio l'inverso, ciò è la scoperta e la valorizzazione dei nostri sentimenti e del nostro corpo.

Si pensi, per esempio, ad una coppia che a causa di un incidente, una malattia o semplicemente per l'età avanzata in cui fisiologicamente il corpo non risponde più come nella giovinezza, ma dove l'affetto, l'amore ed il rispetto si convertono in protagonisti del rapporto.

Allora la preparazione remota

Riguarda l'infanzia, la pre-adolescenza e l'adolescenza, e avviene principalmente in famiglia, aiutata poi dalla scuola e dai gruppi di formazione. È il periodo in cui si trasmette ed è memorizzata la stima di tutti i valori umani autentici, sia nelle relazioni interpersonali che in quelle sociali, si ha la formazione del carattere che comporta il dominio e la stima di se stessi, l'uso adeguato delle inclinazioni ed il rispetto di tutte le persone anche dell'altro sesso. Oltre a ciò non può mancare una solida formazione spirituale e catechetica, soprattutto nel cristianesimo.¹⁰⁸

- **La preparazione prossima**

La preparazione prossima succede nel periodo del fidanzamento e deve affermare i valori propri di una relazione di amicizia e dialogo che deve esistere nella coppia.

¹⁰⁷ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 81.

¹⁰⁸ López, *Preparación al sacramento del matrimonio*, nº 22.

Rappresenta l'opportunità per approfondire la fede nella Chiesa, con l'attenzione allo sviluppo integrale dell'essere umano.¹⁰⁹

La preparazione prossima dovrà essere sostenuta, prima di tutto, da una catechesi nutrita dall'ascolto della Parola di Dio e interpretata con la guida del Magistero della Chiesa, perché gli sposi comprendano la fede in pienezza e ne diano testimonianza nella vita concreta. L'insegnamento dovrà essere offerto nel contesto di una comunità di fede tra famiglie che secondo i propri carismi ed i propri compiti, prendano parte e collaborino – soprattutto nell'ambito della parrocchia – nella formazione dei giovani, ed estendano la propria influenza ad altri gruppi sociali.¹¹⁰

Questo è il tempo privilegiato per riconoscere la necessità della presenza di Dio in mezzo alla coppia e così discernere aspetti della sessualità che si traducono nel linguaggio corporale, l'attrazione, la ricchezza della seduzione e dell'erotismo come parte fondamentale di un simbolismo coniugale che contiene tutta la capacità dell'amore, della donazione e della fecondità.¹¹¹

PER RIFLETTERE:

- 1) Quando ci riferiamo alla Tradizione, si intende l'insegnamento trasmesso di generazione in generazione. Rispetto al vivere una spiritualità coniugale, quali riferimenti hai: ti ricordi come la vivevano i tuoi genitori, zii, nonni?
- 2) Il modo in cui il cristianesimo nasce secondo quanto ci dice Aguirre, può essere ora letto in parallelo al modo di condurre la spiritualità coniugale. Puoi identificare come è stato il tuo percorso? Uguale o diverso da quello del tuo coniuge?
- 3) L'importanza di una pastorale che accompagni ed animi l'esperienza del sacramento del matrimonio è molto importante. Le END lo testimoniano

¹⁰⁹ Aristizabal, *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*, 81.

¹¹⁰ López, *Preparación al sacramento del matrimonio*, nº 34.

¹¹¹ Azpitarte, *Amor, sexualidad y matrimonio*, nº 110.

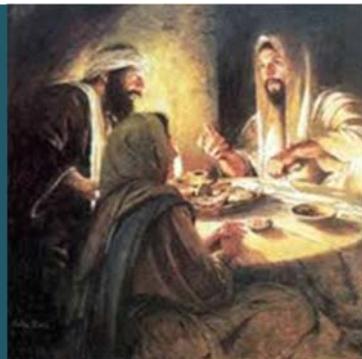
quando incontriamo coppie disposte al servizio. Ti sei già messo al servizio?

Qualunque sia la tua risposta, qual è stato il risultato di questa esperienza?

- 4) Si parla sempre dell'importanza di prepararsi al sacramento del matrimonio e la scelta della maggioranza di fare i "corsi prematrimoniali" molto brevi è assai criticata. Nella tua esperienza, ne è valsa la pena fare questo corso? Quali cambiamenti faresti in questi corsi?
- 5) Con la tua esperienza dentro le END potresti dire che questo è un "corso post-matrimoniale"? Qual'è la grande differenza ed il valore che potrebbe avere in relazione a quello pre-matrimoniale?

TAVOLO 8

SFIDE PER UNA SPIRITUALITÀ CONIUGALE NELLE END



Si racconta che in una spiaggia, in cui ogni anno molti morivano annegati, qualcuno ebbe l'idea di creare un gruppo di pronto soccorso. La necessità di risolvere questo problema, insieme all'entusiasmo iniziale dell'idea, ha permesso che, con l'aiuto di varie persone coinvolte, il progetto fosse concretizzato e fosse straordinariamente ridotto il numero dei morti.

Così, data la sicurezza offerta in questa spiaggia, è aumentato il flusso dei turisti ed nacque la necessità di aumentare ancora di più e migliorare il servizio, fino ad impiantare postazioni di vigilanza e bagnini 24 ore.

Questo progetto ebbe così tanto successo che questa spiaggia divenne privata, intorno è nato un fiorente Club in cui tutto era organizzato così bene a tal punto che nessuno più ha voluto correre nessun rischio, e per ciò è stata vietata l'entrata per fare il bagno ed affissati cartelli da ogni parte in cui era scritto: "se entrate in acqua è a vostro rischio e pericolo". In questa situazione le persone si sono spostate alle spiagge vicine dove non vi erano avvisi né bagnini né altri servizi di sicurezza, e le morti per annegamento ricominciarono ad aumentare.

Difronte a questa situazione, altre persone hanno pensato di creare un gruppo di pronto soccorso ed altri entusiastici hanno ritenuto importante impiantare postazioni di vigilanza di 24 ore....e queste proposte finivano sempre allo stesso modo, al punto che oggi la spiaggia è piena di bei clubs, uno migliore dell'altro...ma dove le persone non possono più fare il bagno al mare e devono

spostarsi ad altri luoghi dove, data la mancanza di sicurezza, continuano ad esserci vittime di annegamento.

Questa storia può illustrare ciò che è successo nella Chiesa dalle sue origini. Persone convinte, entusiaste e con una forte spiritualità, hanno incoraggiato diversi carismi e molte volte ci fissiamo su questi. L'invito è di stare attenti a non creare nuovi clubs, dimenticando il centro che è Cristo.

8.1- Sfide del futuro

“Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio”.(Lc 9,62). Queste parole di Gesù costituiscono una frase chiara che si applica a tutti coloro che scelgono di seguire Gesù e la sua causa, perché il compito che ci ha affidato di fare ‘suoi discepoli’ è importantissimo. Si tratta di capire ciò che Lui chiama ‘Regno di Dio’.¹¹²

Accettare liberamente di unirsi a lui, cioè di seguirlo, implica farsi carico di questo compito di impiantare ed estendere questo Regno in tutto il mondo, in tutte le dimensioni della vita e della storia umana, e in modo particolare all’alba di questo nuovo millennio.

È una missione che in nessun momento ci permette di guardare indietro o di retrarre la mano; abbiamo solo il tempo di vivere per continuare questa missione, questo lavoro di braccianti nella Vigna del Signore, dove “*la messe è molta ma gli operai sono pochi*” (Lc 10,2).

Il sentimento diffuso è che sembra che il materialismo e l’indifferenza stiano vincendo la partita, anche tra coloro che erano considerati come i “*Soldati di Cristo*”,¹¹³ sicuramente per esserci concentrati a lavorare con le proprie forze, dimenticando che abbiamo bisogno dell’aiuto di Dio. Egli agisce attraverso di

¹¹² Gallo, **Matrimonios: Hacia el Tercer Milenio**.

¹¹³ Salesman, **Militantes de Cristo**.

noi e non lo stiamo lasciando lavorare, ma ci sforziamo per fare enormi fatiche che sono come quei bei clubs nelle spiagge.

Riconosciamo che una delle sfide più importanti che dobbiamo fare, non solo come cristiani, ma come coppie unite dal sacramento del matrimonio, è di prendere sul serio il compimento dei punti concreti d'impegno.

In questo senso dobbiamo essere consapevoli che la preghiera personale non è sufficiente e neanche quella coniugale. Anche se partecipiamo ad incontri, conferenze, ritiri, corsi e laboratori in cui si parla dell'importanza della preghiera, non abbiamo ancora imparato a pregare nel modo in cui Gesù ci ha insegnato. *“Chiedendo il suo Spirito nella preghiera con tal insistenza che Dio finirà per ascoltarci anche se solo per l'insistenza della nostra supplica (Lc 11,5-13)”*.¹¹⁴

Questo è un tempo di grandi sfide, che ci spingono a guardare sempre avanti. La globalizzazione, l'economia di libera concorrenza in un mercato in cui l'unica regola sia vendere ed ottenere profitto a qualsiasi costo, il progresso di nuove scoperte scientifiche e tecnologiche che avanzano continuamente, sono fenomeni tanto ambivalenti, da non sapere se i benfici che portano sono maggiori dei malefici che ne conseguono, sia sul piano materiale che su quello spirituale, al livello personale e comunitario.

Di conseguenza, le diverse attività proposte dal movimento, dalla riunione di équipe ad un incontro internazionale, potrebbero facilmente perdere il loro obiettivo se non stiamo attenti a capire che non facciamo parte di un club in cui i nostri sforzi potrebbero essere indirizzati all'attivismo sterile e faticoso.

Diventa “un fare tanto per fare”, in cui dimentichiamo che dobbiamo cercare prima ‘l’essere’ e poi il ‘fare’, la ‘qualità’ e poi la ‘quantità’ di ciò che facciamo. Si

¹¹⁴ Gallo, **Matrimonios: Hacia el Tercer Milenio**. Nel pregare il Padre Nostro, l’ Ave Maria ed il Santo Rosario, ripetiamo molte volte in modo vuoto e noioso la stessa cosa senza essere consapevoli di cosa si sta facendo o chiedendo, e questo risulta importuno e inefficace.

tratta di vivere la nostra missione con allegria e attraverso di essa raggiungere la santità semplicemente.

Dobbiamo ricordare il richiamo che Gesù fece a Marta che voleva soddisfare il Signore che si degnava di mangiare a casa sua. Sua sorella Maria, che l'aveva lasciata sola nei doveri di casa, si era seduta ai piedi di Gesù ed ascoltava le sue parole. Sarebbe stato Gesù contento come ospite a cui veniva offerto un pasto ricco, se lo avessero lasciato solo, senza che nessuno gli parlasse o ascoltassee le parole del Maestro? Per questo dice a Marta che si lamenta della sorella: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).¹¹⁵

Non ci dimentichiamo, questa è la sfida, che nel seguire Gesù Cristo, il nostro compito è quello di annunciare ed ottenere il suo Regno. Non possiamo ammettere altra cosa e nemmeno farlo in qualsiasi modo. È necessario mettere mano all'aratro senza voltarsi indietro perché Cristo sia ben servito e ci dica: "*Bene servo buono e fedele...., prendi parte alla gioia del tuo padrone*" (Mt, 25, 21.23)

Difronte alle difficoltà che si presentano ogni giorno, come coppie unite dal Sacramento del Matrimonio, dobbiamo affrontare la sfida di vivere 'come Dio comanda' la nostra spiritualità coniugale, per cui sarà necessario pensare, mettersi in discussione e dialogare assai su questo argomento.

Già nel 1962, alle soglie del Concilio Vaticano II, padre Henri Caffarel non esitava a scrivere in un numero dell' *Anello d'Oro* sul tema "Matrimonio e Concilio":

"La Chiesa non può accontentarsi dunque, a pensare ai laici come se fossero tutti celibi, come se vivessero isolati; è necessario – ed in un certo senso è prioritario – interrogarsi sulle famiglie cristiane, sul modo in cui è compreso e vissuto il matrimonio cristiano nella cattolicità dei nostri giorni".¹¹⁶

¹¹⁵ Gallo, **Matrimonios: Hacia el Tercer Milenio**.

¹¹⁶ Cafarell, **L'Anneau d'Or**, 179.

Sono cambiate le cose veramente mezzo secolo dopo? Perché la spiritualità coniugale continua a sembrare la parente povera della spiritualità cristiana?

Stando così le cose, durante i secoli la Chiesa ebbe difficoltà nel riconoscere nel matrimonio un'autentica vocazione cristiana, nel senso pieno dell'espressione, suscettibile di condurre coloro che l'accolgono ad una vera santità laica.

Forse, una delle sfide più importanti che le coppie dovranno affrontare sarà dimostrare il vero senso della sessualità umana vissuta all'interno di una coppia unita dal sacramento del matrimonio. Perciò dobbiamo riconoscere che

Anche se il cristianesimo – religione del corpo, dato che si basa sull'incarnazione del Verbo di Dio – non può disprezzare il corpo senza rinnegare se stesso, “tutto avviene come se il cristianesimo trattasse con maggior facilità il corpo che soffre, che lavora, che celebra, che gode”.¹¹⁷

La teologia del corpo di San Giovanni Paolo II non esita a proclamare su questo punto, in maniera inequivocabile che: “*il corpo e la sessualità costituiscono....per il cristianesimo....un valore che non è molto apprezzato*”.¹¹⁸

Non basta ricordare al mondo in generale ed ai cristiani sposati che il matrimonio non è uno stato di imperfezione. È necessario presentar loro una spiritualità che valorizzi l'ascetica e la mistica, ma non a partire dalla vita monastica, bensì dal loro stato di vita, dalle loro esigenze, dalle loro difficoltà, dalle sue grazie e da tutto ciò che vivono.¹¹⁹

Manca mostrare all'umanità che il sacramento del matrimonio offre modelli di figure di santità che sono arrivate ad esserlo per la perfezione della loro vita

¹¹⁷ Lacroix, *L'avenir, c'est l'autre*, 145.

¹¹⁸ Giovanni Paolo II, *Udienza generale del mercoledì 22 ottobre 1980*, n° 3.

¹¹⁹ Cafarelli, *L'Anneau d'Or*, 186.

nello stato matrimoniale. Questa è un'eredità di San Giovanni Paolo II che il 21 ottobre 2001 ha beatificato gli sposi Luigi e Maria Corsini Beltrame Quattrocchi.

È la prima coppia di cristiani che sono stati beatificati nella storia della Chiesa per la loro santità nella vita coniugale e, per questa ragione, la loro festa viene celebrata nel giorno del loro compleanno matrimoniale – 25 novembre – evidentemente si può essere santi anche se non si è sposati, come si pensava prima con molta facilità, ma proprio per la grazia di essere in questo stato.

Questa è la sfida di San Giovanni Paolo II, che ha espresso alla Chiesa del XXI^o secolo, attraverso la celebrazione della vocazione del corpo umano: “*Il corpo, infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall'eternità in Dio, e così esserne segno*”.¹²⁰

La vocazione del corpo è una missione specifica degli sposi cristiani, più che degli altri membri della Chiesa, chiamati a rivelarla e profetizzarla. È una missione dotata di una nobiltà immensa e di un'urgenza totale in un mondo che considera il corpo umano semplicemente come materiale utilizzabile.

Concludendo, è possibile vedere che:

Sono molte le urgenze davanti alle quali lo spirito del Cristiano di oggi non può rimanere insensibile. Non possiamo perdere di vista il vilipendio dei diritti più sacri delle persone, soprattutto gli invalidi, emarginati nelle periferie delle città, contadini sperduti e dimenticati nella povertà di campagne, profughi in campi disumani, o nelle carceri. Non si contano neanche più i milioni di bambini uccisi prima di nascere “perché danno fastidio” anche se non sono mai nati; e quelli che vivono, sono condannati alla fame ed alla miseria in questo mondo in cui non sarà loro dato un luogo degno per vivere.

I nuovi potenziali della scienza all'inizio del terzo millennio, possono essere usati in favore della vita umana; ma al contrario possono anche essere usati

¹²⁰ Giovanni Paolo II, **Udienza Generale del mercoledì 20 febbraio 1980**, n° 4.

contro questa vita e la sua qualità, fino ad arrivare ad un pianeta inospitale per lo squilibrio ecologico, frutto della scienza male utilizzata. Gli uomini potranno vivere di più con una qualità di vita migliore; ma a sua volta possono sorgere nuove sofferenze personali e disuguaglianze sociali che prima non esistevano. La *Gaudium ed Spes* avvertiva seriamente: Tutte le persone hanno la stessa dignità di essere “immagine e somiglianza di Dio”. Tutte sono chiamate ugualmente alla dignità suprema di essere veramente “figli di Dio” (1Gv 3,1), come lo è Gesù Cristo. La lotta per arrivare a questo obiettivo nel terzo millennio dovrà essere il compito di ogni apostolato che si voglia. Compire questo scopo, è andare nel senso stesso comandato da Dio Padre, e di suo Figlio Salvatore. Se lo faremo, avremo con noi lo Spirito Santo: per illuminarci e darci forza quando ne avremo bisogno.

Per questa ragione noi che crediamo in Cristo, non possiamo rimanere indifferenti davanti ai problemi che rendono impossibile questa pace, da tutti desiderata, ma che tutti impediscono in vari modi. Vediamo che questa pace viene minacciata costantemente da un sistema dettato dagli egoismi umani, dalla superbia dei potenti, dalla ribellione irrazionale dei deboli, dalle ideologie disumane, da guerre sempre crudeli e a volte catastrofiche, dal terrorismo codardo, dai sequestri, dalle rapine a mano armata, dall'insicurezza delle città violente, da rappresaglie e vendette.¹²¹

Per questo che noi cristiani in generale e le coppie unite dal sacramento del matrimonio in particolare, siamo stati inviati oggi in questo mondo per contribuire alla costruzione del Regno di Dio, dove la verità supera l'inganno, la vita vince la orte, la santità trionfa sulla malvagità e sul peccato, la misericordia e la grazia dominano l'odio e la vendetta, la giustizia prevale sull'egoismo e sull'iniquità, e dove l'amore, che Dio nutre per ciascuno di noi, si presenta come anticipazione della gioia eterna del Regno dei Cieli che Gesù ci ha annunciato e che ci ha consegnato con la sua risurrezione.

¹²¹ Gallo, **Matrimonios: Hacia el Tercer Milenio**.

8.2- La sfida di essere una coppia delle END

La relazione di una coppia tradizionale è costituita tra un uomo ed una donna che si sposano. Attualmente esistono diversi tipi di coppia che vanno da coloro che convivono ma non sono sposati, a coloro che hanno una relazione a distanza, che vivono un rapporto virtuale, e chiaro le coppie che si formano partendo da relazioni omosessuali, lesbiche, gays, transessuali, bisessuali, intersessuali auto-intitolati con la sigla LGBTI. In ogni caso tutti devono affrontare sfide con la comunicazione, l'uso del denaro, il piacere sessuale, lo sviluppo profersonale, il riposo, i figli, ecc.

Questa classifica delle sfide, in molti casi, è dovuta al contesto sociale di dove la coppia veniva ed era vissuta prima di unirsi come coppia. Queste sono le stesse ragioni per cui ogni coppia litiga, manipola, finisce una relazione o cerca l'aiuto degli specialisti; sono solo maschere dietro a cui si nasconde la vera ragione delle sfide delle coppie, che sono le necessità di una persona e che sono all'origine delle difficoltà di comunicazione, economiche, sessuali ed altre, nelle relazioni di coppia.¹²²

La tradizione ci ha presentato che essere una coppia è una sfida a cui si deve arrivare. Frasi come, meglio solo che male accompagnato, non motivano per niente non solo la costruzione della spiritualità coniugale, ma sono di ostacolo al Regno. Per questo è importante dialogare e chiedersi, non il 'perché' delle cose, bensì il 'per cosa'.

Domandarsi il 'perchè' è lo stesso che centrarsi nelle qualità e nelle caratteristiche che desideriamo ed aspettiamo dal nostro coniuge, fa che cerchiamo che queste siano le nostre necessità (io al centro), mentre farsi la domanda 'per cosa' fa sì che vediamo il da farsi con le abilità e le caratteristiche speciali possedute, meraviglie che vengono portate con sè dalla persona che abbiamo scelto per unirci in coppia.

¹²² Rivero, *El reto de ser pareja*.

Quindi per compiere l'annuncio del Regno e stabilirlo tra gli uomini, è dobbiamo affrontare una delle maggiori sfide che ha l'essere umano nei giorni nostri: mantenere il dialogo. Nel contesto della coppia le Équipe di Notre Dame hanno proposto come parte della loro pedagogia: il dovere di sedersi.

Questo punto concreto d'impegno è la sfida principale che dobbiamo superare come coppia, come testimoniano i membri delle équipe, è quello più difficile da compiere e quello che le coppie richiedono per compiere la loro missione con gioia.

Il dovere di sedersi ci aiuta a svelarci gradatamente al nostro coniuge. È un tempo trascorso insieme, marito e moglie, sotto lo sguardo del Signore, per dialogare in verità e serenità. Questo tempo di scambio di sentimenti e di pensieri tra gli sposi, consente una miglior conoscenza ed un reciproco aiuto. Permette di fare il punto sul passato, di analizzare la vita coniugale e familiare, di fare progetti per il futuro e di confrontarsi sugli obiettivi che gli sposi si sono prefissati.

Il dovere di sedersi evita la "routine" della vita coniugale e mantiene giovani e vivi l'amore e il matrimonio. Il suo valore viene apprezzato da tutte le coppie che lo praticano. Esse riconoscono in questo dialogo l'occasione per amarsi maggiormente.

E' opportuno incominciare il dovere di sedersi con un momento di preghiera o di silenzio per prendere coscienza della presenza di Dio. Il silenzio approfondisce lo sguardo sull'uno e sull'altro. Avvicina a Dio e crea un'atmosfera serena e favorevole.¹²³

¹²³ END, **Guida delle END**, 27.

PER RIFLETTERE

- 1) Le END hanno un obiettivo chiaro che è quello di aiutare a vivere la spiritualità coniugale per raggiungere la santità a due, “né più né meno”, come diceva Padre Caffarel. Cosa intendi per santità? Come contribuisci per raggiungere questo proposito nel tuo matrimonio?
- 2) Anche se molte coppie scelgono di separarsi o vivere unioni libere, per non incatenarsi con il sacramento del matrimonio, si osserva, che molte coppie scelgono ancora di sposarsi in Chiesa. Come puoi motivare altre coppie a vivere il sacramento?
- 3) Una delle grandi sfide che la spiritualità coniugale ha è la vita quotidiana in un mondo che preferisce risultati immediati. Cosa diresti alle coppie che credono che la santità sia solo per le persone dedicate alla preghiera e al servizio del prossimo e che non abbia niente a vedere con il sacramento?
- 4) Nella Chiesa ci sono coppie che hanno testimoniato di aver raggiunto la santità attraverso il sacramento del matrimonio. Ti invitiamo a conoscere le loro biografie ed avere un’idea sulle loro vite.
- 5) Nella tua esperienza in équipe, qual è la sfida più grande che hai dentro le proprie END?

BIBLIOGRAFIA

- ॥ Aguirre, Rafael (Ed.). *Así empezó el cristianismo*. Navarra: Editorial Verbo Divino, 2011.
- ॥ Aparecida. *Documento conclusivo de la V Conferencia General del Episcopado Latinoamericano y del Caribe*. Bogotá: CELAM, 2007.
- ॥ Aristizabal, César. *Aproximaciones a la espiritualidad matrimonial a partir del Concilio Vaticano II*. Bogotá: Pontificia Universidad Javeriana, 2013.
- ॥ Azpitarte, Eduardo. *Amor, sexualidad y matrimonio*. Buenos Aires: Editorial San Benito, 2004.
- ॥ Biblia de Jerusalén. Bilbao: Editorial Desclée de Brouwer, 1976.
- ॥ Boff, Leonardo. *Ecología: grito de la tierra, grito de los pobres*. Argentina: Ediciones Lohlé-Lumen. 1996.
- ॥ Borobio, Dionisio. *La pastoral de los sacramentos*. Salamanca: Editorial Secretariado Trinitario, 1996.
- ॥ Cabestrero, Teófilo. *¿Qué es y qué no es espiritualidad?* (artículo en Internet). Roma: Misioneros Claretianos; s/f (consulta el 3 de junio de 2016). Disponible en: http://www.cafaalfonso.com.ar/descargas/que_es_espiritualidad.
- ॥ Cafarell, Henri. *L'Anneau d'Or*. Nº 105-106. Paris: Éd. du Feu Nouveau, mai-août, 1962.
- ॥ Caffarel, Henri. *Sobre el amor y la gracia*. Madrid: Editorial Euramerica, 1958.

- BOOK Caravias, José Luis. *Matrimonio y Familia a la luz de la Biblia*. Ecuador: Editorial Edicay, sin fecha.
- BOOK Catecismo de la Iglesia Católica. Conferencia Episcopal de Colombia. Bogotá: Librería Editrice Vaticana, 2005.
- BOOK Chardin, Pierre Teilhard de. *El fenómeno humano*. Madrid: Taurus, 1967.
- BOOK Concilio Vaticano II. *Constitución Gaudium et spes*, en: Documentos del Vaticano II. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 1969.
- BOOK Cunningham, Lawrence y Egan, Keith. *Espiritualidad cristiana. Temas de la tradición*. España: Sal Terrae, 2004.
- BOOK Equipos de Nuestra Señora. *Camino de la vida espiritual en pareja*. Bogotá: ENS, 2012.
- BOOK Equipos de Nuestra Señora. *Carta fundacional*. Bogotá: ENS, 2001.
- BOOK Equipos de Nuestra Señora. *El deber de sentarse*. http://www.enscolombia.org/index.php?option=com_content&view=article&id=646:el-deber-de-sentarse&catid=25&Itemid=174. (Consultado el 28 de julio de 2016).
- BOOK Equipos de Nuestra Señora. *Guía*. Bogotá: ENS, 2001.
- BOOK Equipos de Nuestra Señora. *Padre Henri Caffarel: Destellos de su mensaje*. Bogotá: ENS, 2001.
- BOOK Equipos de Nuestra Señora. *Segundo aliento*. Lourdes: ENS, 1988.
- BOOK Espeja, Jesús. *La espiritualidad cristiana*. España: Verbo Divino, 1992.

- llibre Etchebehere, Pablo. *El espíritu desde Viktor Frankl*. Buenos Aires: Agape Libros, 2011.
- llibre Francisco. *Amoris laetitia*. Exhortación apostólica postsinodal sobre el amor en la familia. Tomado de: Página web oficial de la Santa Sede. En: <<http://w2.vatican.va>>.
- llibre Frankl, Viktor. *El hombre doliente*. Barcelona: Editorial Herder, 2000.
- llibre Gallo, Vicente. *Matrimonios: Hacia el Tercer Milenio*. En: <<http://formacionpastoralparalaicos.blogspot.com.co/2010/05/matrimonios-hacia-el-tercer-milenio-3.html>>. (Consultado el 6 de julio de 2016).
- llibre Gómez-Ferrer Lozano, Álvaro y Mercedes. La espiritualidad conyugal: corazón de los ENS. Sin más datos.
- llibre Iceta, Manuel. *Vivir en pareja*. Bogotá: ENS, 2002.
- llibre Jiménez, Emiliano. *Matrimonio: comunidad de vida y amor*. Madrid: Caparros Editores, 2005.
- llibre Juan Pablo I, *Audiencia General*, 13 de septiembre de 1978. Disponible en: Página web oficial de la Santa Sede. En: <<http://w2.vatican.va>>.
- llibre Juan Pablo II. *Audiencia general del miércoles 16 de enero de 1980*. Tomado de: Página web oficial de la Santa Sede. En: <<http://w2.vatican.va>>.
- llibre Juan Pablo II. *Audiencia general del miércoles 20 de febrero de 1980*. Tomado de: Página web oficial de la Santa Sede. En: <<http://w2.vatican.va>>.

- BOOK Juan Pablo II. *Christifideles Laici*. En: 12 trascendentales mensajes sociales. Secretariado Nacional de Pastoral Social de Colombia. Bogotá. 1996.
- BOOK Kasper, Walter. *Teología del matrimonio cristiano*. España: Editorial Sal Terrae, 1980.
- BOOK Lacroix, Xavier. *L'avenir, c'est l'autre*. Paris: Du Cerf, 2000.
- BOOK Larrabe, José Luis. *El matrimonio cristiano en la época actual*. Madrid: Editorial Stvdium, 1969.
- BOOK López, Alfonso. *Preparación al sacramento del matrimonio*. Pontificio Consejo para la Familia. 13 de Mayo de 1996. Tomado de: Página web oficial de la Santa Sede. En: <<http://w2.vatican.va>>.
- BOOK *Lumen Gentium*, en: Documentos del Concilio Vaticano II. *Constituciones, Decretos y Declaraciones*. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 1969.
- BOOK Mahecha, Germán. *Aproximación a los rasgos de una espiritualidad ecológica*. Madrid: Editorial Académica Española, 2012.
- BOOK Mahecha, Germán. *El Shabat: una estrategia ecológica de Dios*, en: *Theologica Xaveriana*. No. 172. Jul-Dic. 2011. p.p. 423 - 448.
- BOOK Mahecha, Germán. *Teología y educación ambiental: invitación urgente a un nuevo dialogo*, en: *Roczniki Teologiczne*. T. LXIII, No. 2. 2016. Universidad Juan Pablo II de Dublín (Polonia). p.p. 69 - 93.
- BOOK Miranda, José. *Espiritualidad Matrimonial y familiar*. Bogotá: Editorial Indo-American Press Service, 1994.

- BOOK Navarrete, Rafael. *Para que tu matrimonio dure*. Madrid: San Pablo, 1995.
- BOOK Navarro, Rosana. *El lugar de la espiritualidad en la acción docente del teólogo*. Bogotá: Facultad de Teología, Pontificia Universidad Javeriana, 2008.
- BOOK Navarro, Rosana. *Reflexiones sobre espiritualidad, teología y docencia*. Bogotá: Facultad de Teología, Pontificia Universidad Javeriana, 2010.
- BOOK Platón. *Diálogos*. Bogotá: Panamericana Editorial, 2011.
- BOOK Real Académica Española. “*Magisterio*”, “*Tradición*” y “*Argumento de autoridad*”. Diccionario de la Real Académica Española, <http://buscon.rae.es/drael> (consultado el 28 de junio de 2016).
- BOOK Rivero, Johnathan. El reto se der pareja. Caracas: Inspirulina, 2016. Disponible en: <http://www.inspirulina.com/el-reto-de-ser-pareja.html>. (Consultado el 28 de julio de 2016).
- BOOK Royo, Antonio. Los grandes maestros de la vida espiritual. Historia de la espiritualidad cristiana. España: Biblioteca de Autores Cristianos, 2002.
- BOOK Ryle, John. *Santidad*. España: Editorial Peregrino, 2013.
- BOOK Salesman, Eliecer. *Militantes de Cristo*. Quito: San Pablo, 2003.
- BOOK San Atanasio, Vida de San Antonio Abad. En: http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/0295-0373_Athanasius_Vida_de_San_Antonio_Abad_ES. Consulta realizada el 4 de febrero de 2016.

- llibre San Francisco de Sales. *Introducción a la vida devota*. Madrid. España: Biblioteca de Autores Cristianos, 2013.
- llibre Sarrias, Cristóbal. *Dios y Jesucristo en la literatura actual*. España: Editorial Popular Cristiana, 1994.
- llibre Torralba, Francesc. *Antropología del cuidar*. Madrid: Fundación Mapfre Medicina, 1998.
- llibre Vigil José Ma. *Vivir el Concilio. Guía para la animación conciliar de la comunidad cristiana*. Madrid: Ediciones Paulinas, 1985.